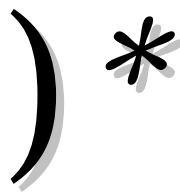


ARCOBALENO

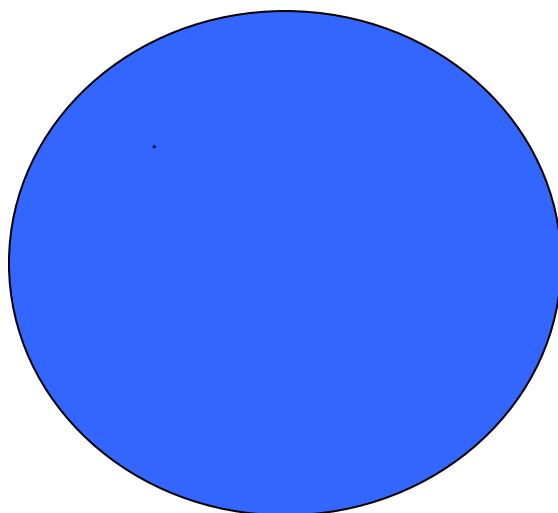


www.stazioneceleste.it

Presenta

ARCOBALENO

UN PONTE TRA CIELO E TERRA



RINGRAZIAMENTI:

Al “Canale” Fabiana, che si è fatta veicolo dei messaggi di cui è composto questo libro.

A mia moglie Paola, che mi ha aiutato nella revisione del materiale e per l’incoraggiamento datomi.

DEDICA:

Ai ricercatori dello Spirito, nella speranza che questo libro contribuisca in qualche modo al loro risveglio.

*“Sono una goccia caduta dall’infinito Zero
Un tentativo d’Amore della Coscienza Divina
Un’incosciente Speranza di Luce
Una profonda carezza del Padre Celeste”*

INDICE

Introduzione.

Capitolo 1: Chi sono gli Spiriti-Guida.

Capitolo 2: La Psicanalisi.

Capitolo 3: L'incontro.

Capitolo 4: La libertà.

Capitolo 5: Il piacere e il dovere.

Capitolo 6: La legge, la morale.

Capitolo 7: L'Inizio.

Capitolo 8: Dall'io al Sé.

Capitolo 9: Il corpo e l'Anima.

Capitolo10: Elevare la Coscienza.

Capitolo11: Il Cristo.

Capitolo 12: La sofferenza.

Capitolo 13: La Verità

Capitolo 14: Il Futuro

Capitolo 15: Vivere con il Cuore

Capitolo 16: L'incontro col Doppio

Capitolo 17: Il Bene e il Male

Conclusione

INTRODUZIONE

Immaginate per un attimo di incontrare un amico, un vero Amico, di quelli insomma a cui affidereste senza troppo esitare le chiavi del vostro cuore ed immaginate che questo vi capiti all'improvviso, senza preavviso, come un lampo di luce nel Cielo che inaspettatamente rischiarà l'oscurità in cui vi trovate. Immaginate inoltre che egli vi chieda di seguirlo in un cammino difficile, oscuro e del tutto imprevedibile, *un cammino di luce*, di cui però soltanto lui conosce le coordinate e le vie transitabili....! Beh, come reagireste? Pensateci davvero soltanto per un attimo e poi...continuate pure a leggere!

Per quanto mi riguarda, fui molto titubante all'inizio e non diedi molto peso alla prima chiamata di questo strano Amico, ma poi, alla seconda

La mia amica "Canale" Fabiana mi riportava fedelmente e con amore, dei preziosi ed incomprensibili messaggi da parte del mio Amico ed io ne prendevo nota sempre con grande considerazione e scrupolo e con l'idea che prima o poi (meglio poi..) avrei risposto e sarei andato da lei per parlare con Lui.

Un giorno finalmente, decisi di recarmi da Fabiana e dal suo compagno L. per provare quella che si sarebbe rivelata una sconcertante esperienza! Dopo tutto, mi dicevo, anche Jung parla della "Scrittura Automatica" e ne sostiene la validità, anche se poi ne attribuisce la reale natura, all'esistenza di figure autocate presenti nell'Inconscio, con le quali è possibile e talvolta auspicabile colloquiare. In altre parole, secondo lui, nel nostro Inconscio, si creerebbero autonomamente delle personalità appartenenti a noi, ma individualizzate, con le quali appunto, tramite Canali (persone in grado di tramutare in parole, dei messaggi provenienti dall'Inconscio), si potrebbe parlare al fine di recepirne i messaggi e portare alla coscienza dei contenuti che altrimenti rimarrebbero sepolti nell'oscurità. E'uno dei modi, sostiene Jung, per entrare in contatto con l' Inconscio e "rubargli" spazio a favore della Coscienza. Mitica lotta tra Luce e Tenebre per il predominio dell'Io!

"-Ma certo, si tratta soltanto di Inconscio" mi dicevo; eppure non mi convinceva molto il fatto che queste figure si autocreassero! Che vuol dire autocrearsi? In seguito a quale trauma o evento? E perché anche gli individui "sani" avrebbero al loro interno figure come queste, pronte a sciogliersi in interminabili colloqui? Mah, non ero uno psicanalista, per cui pensavo che a queste domande qualcun altro, più preparato di me, avrebbe saputo rispondere; a me restava comunque un dubbio non risolto, né mi sembrava del tutto convincente la spiegazione che ne dava Jung.

Così decisi di andare dal "Canale", se non altro per capire meglio ciò che mi appariva così poco chiaro.

Fabiana, mia cara amica e, appunto, persona in grado di praticare questo tipo di scrittura

(Canale), fu molto felice di vedere che avevo risposto alla chiamata; così dopo aver scambiato alcune parole sull'argomento, decidemmo di iniziare la scrittura.

Cominciò a parlare e più parlava, più mi sentivo emozionato, anche se rimanevo perplesso di fronte al fatto che di tanto in tanto Fabiana si fermava per fumare una sigaretta, per rilassarsi chiacchierando o per bere un bicchier d'acqua; le luci poi, così forti..., non sarebbe stato meglio un po' di penombra? E l'incenso, dov'era l'incenso? E le immagini sacre, che so, magari un crocifisso o almeno qualche "santone", così tanto per dare un tocco di sacro a questa esperienza, che Fabiana sentiva essere molto più che una semplice "Scrittura Automatica"? Beh, lo confesso, ero scettico, piuttosto scettico, ma il mio scetticismo non mi impediva di ascoltare e domandare a questa Guida Luminosa che parlava attraverso Fabiana, spiegazioni su di me e su argomenti riguardanti "l'Oltre", l'ignoto, lo sconosciuto..!

Mi servii dal principio dell'intelletto, della razionalità, della logica, perfino del noioso ma rassicurante "buon senso", per mettere alla prova questa Essenza che parlava e per capire ciò che diceva. Eppure non riuscivo ad intenderne perfettamente i contenuti, qualcosa mi sfuggiva sempre o non era abbastanza chiaro per me; così, dietro consiglio del mio nuovo Amico, decisi di abbandonare un po', soltanto un po', la mia testa e di aprire di più il cuore, di cercare di *sentire* ciò che mi veniva detto. E poco a poco tutto sembrò più chiaro, il Cielo della comprensione cominciava a rischiararsi...ed io sentivo delle verità col cuore e ne comprendevo istantaneamente il senso. Che sconfitta, pensavo tra me e me, per il mio orgoglioso, quanto a volte ingombrante, intelletto! Comunque, l'importante era comprendere, se fosse stato necessario, avrei usato anche il naso per farlo.

La sera andai a cena con la mia amica Canale e il suo compagno e discutemmo a lungo di ciò che mi era accaduto e del fenomeno in generale. Avanzammo molte ipotesi, cercando di capire, ancora però un po' troppo con la testa, ma non riuscimmo a giungere a certezze rassicuranti al riguardo. Come avrei compreso soltanto in seguito, non c'è modo di spiegare razionalmente quel fenomeno che comunemente si definisce Scrittura Automatica; posso soltanto dire che per me si tratta realmente di un dialogo con un'Essenza Luminosa, che potrebbe essere definita da alcuni Spirito Guida o Angelo Custode e da altri invece un Archetipo. Quel che è certo è che niente può aiutarci a giungere ad una definitiva conclusione se non il nostro sentire. Chiamiamo questo Essere come ci pare, tanto ciò che conta è il contenuto dei messaggi. Qualcuno un giorno disse: "Un albero si vede dai suoi frutti!". Bene, se i frutti son buoni, gustosi, luminosi, cosa dovrebbe trattenerci dal gustarne? Inoltre, *bisognerebbe cercare di sentire più che di capire*, perché la sensazione e l'intuizione, spesso, sono superiori all'intelletto ed anche molto meno orgogliosi.

Ma allora non sapevo cosa pensare e cercavo disperatamente delle prove che mi avrebbero convinto. Continuai ad andare a quelle "Scritture" con grande assiduità ed alla fine mi convinsi, compresi la validità del fenomeno e decisi di continuare.

Oggi, guardandomi indietro, riesco a scorgere il cammino percorso e sono felice di averlo intrapreso; se penso che avrei potuto perdere tutto questo a causa del mio grande scetticismo....! Sono felice di aver potuto colloquiare con L., mio Spirito Guida e con altre Essenze Luminose e ritengo, senza ombra di dubbio, che questa sia

stata una delle esperienze più straordinarie ed importanti della mia vita e ringrazio Dio di avermela concessa.

Capitolo 1.

Io vivo ciò in cui credo.

Chi sono gli Spiriti-Guida?

N.B.: con la “A” s’intende Archetipo o Angelo (a scelta del lettore); con la “C” s’intende un’entità archetipica o celeste (a scelta del lettore) particolarmente vasta e luminosa che parla con terminologia Cristica.

A: Il “Guida” è un messaggero di parti che in noi non combaciano, ci racconta ciò che spesso dimentichiamo di ascoltare ed ascolta ciò che dimentichiamo di dire; ascoltando Lui, ascoltiamo il Dio dentro di noi, ascoltiamo il Cristo dentro di noi, poiché Egli è in profonda connessione con il nostro Dio ed il nostro Cristo. Egli è con noi ogni giorno e ogni volta che temeremo Lui, temeremo il nostro Dio ed il nostro Cristo! Ogni volta che temeremo Lui, temeremo noi stessi!

Essi sono sia esterni che interni a noi: esterni in quanto Essenze Luminose dotate, come noi, di individualità e vita propria; interni in quanto “portano” e “rappresentano” la nostra energia.

Il rapporto con i “Guida” è al contempo semplice e complicato. Essi colloquiano con noi, tenendo soprattutto alla verità ed al nostro bene più profondo; spesso, infatti, ci dicono cose che preferiremmo non sentire riguardo a noi stessi, ma lo fanno con molta delicatezza e cercando di non caricarci mai oltre il sopportabile. Il fine ultimo per Loro è la nostra felicità e la nostra libertà, ovunque queste ci conducano, poiché Essi mai si fanno giudici di noi, né si arrogano il diritto di scegliere per noi o ci obbligano a fare ciò che Essi reputano giusto che noi dovremmo fare. Spesso ci parlano con dolcezza, ma quando occorre sanno essere duri e determinati. Noi non siamo abituati a vivere fino in fondo i nostri desideri più profondi, perché li temiamo, perché temiamo il nostro e l’altrui giudizio; così ci accontentiamo di tenerli nascosti in qualche cassetto segreto della nostra Anima, nella speranza che un giorno...! Ma quel giorno, forse, non verrà mai, oggi è uguale a ieri e domani sarà uguale ad oggi, se non facciamo davvero qualcosa per vivere fino in fondo la nostra vita! Che cos’è che ci trattiene, che ci impedisce di vivere pienamente, se non la paura di esser giudicati, di fare delle scelte e di pagarne eventualmente le conseguenze? E così ci trasciniamo in una mediocrità superficiale che rende tutto uguale e meschino, con rari bagliori di Anima, quei bagliori che ci fanno capire in quegli attimi che vivere è bello e che noi, per lungo tempo, non abbiamo fatto altro che simulare la vita, più che viverla. Certamente il nostro tran-tran quotidiano ci fa sentire più sicuri e rispettabili e ci richiama alla sua pavida incoscienza; così, spesso, arriviamo alla fine della nostra esistenza con la sensazione amara che molti dei nostri desideri e delle nostre giovanili

aspettative sono andati frustati e sono stati sepolti da un grigio manto di monotonia e rispettabilità.

La loro lingua è un suono, un suono leggero che soltanto persone dotate di una grande capacità di ascolto, di una spiccata sensibilità e soprattutto di una notevole *capacità di creare silenzio dentro di sé*, riescono a tramutare in parole. In genere queste persone vengono definite “Canali”, perché riescono, appunto, a canalizzare delle energie; a me è sembrato più opportuno porre l’accento sulla loro capacità di rendersi silenziosi per ascoltare, per cui li ho ribattezzati “Intussilenti”, termine che sta ad indicare pressappoco *“Colui che riesce a essere silenzioso dentro di sé”*. In realtà ognuno di noi ha perlomeno la capacità di sentire il proprio Guida e di colloquiare con Lui, basta soltanto che faccia silenzio e che si accerti, tramite domande, di star parlando proprio con Lui e non con qualche altra voce ingannatrice ed invadente. Il Suo tono è diverso da quello che comunemente sentiamo nei nostri pensieri e le argomentazioni, ancorché semplici, risultano di livello decisamente superiore; inoltre spesso ci dice qualcosa che non corrisponde esattamente a ciò che ci aspettiamo.

Il Consolatore

C: “..Il tuo Dio, il tuo Cristo, il tuo Angelo siamo tutti qui a consolarti: ogni volta che piangerai, Io bagnerò del tuo pianto la Mia lacrima; ogni volta che riderai, Io farò del tuo riso il Mio riso; ogni volta che correrai, Io farò della tua corsa, la Mia corsa; ogni parte di Me vibra dentro di voi e *ogni parte che è dentro di voi è un’essenzialità del Grande Padre e di Me* ed in questo il vostro Custode e Amico consola la vostra Anima ogni giorno e porta in braccio voi quando ciò non sembra e in questo vi percorre ogni giorno in consolazione e in dialogo, in ascolto del portarvi la vostra lacrima alla Luce, perché la stessa sia luccicante della scia luminosa dalla quale proviene e va..”.

Capitolo 2.

Se risveglio la mia completa Autocoscienza, giungo a trovare in me le mie parti come un bimbo scopre le sue parti.

La Psicanalisi.

A: "...L' Ombra viene spesso collegata a ciò che di negativo c'è nell'Uomo, a ciò di cui l'Uomo deve liberarsi tramite la consapevolezza, a ciò che è da superare e varcare. L'Ombra è riferita ad uno stato emozionale dell'Uomo inconscio, *una mancata consapevolezza*; e l'Autoconsapevolezza nascerebbe, secondo la Psicanalisi, dalla scoperta dell' Ombra, ma questa non è la verità! Dalla consapevolezza giungo a conoscere i miei due piedi, le mie due mani e così via; la Psicanalisi crede invece che si parta da altro per giungere all'autoconsapevolezza; Noi crediamo l'opposto. Si parte, secondo noi Guida, dall'Autoconsapevolezza..."

Probabilmente i Guida intendono dire che, nel viaggio che ci porta verso noi stessi, è necessario cominciare dal lato positivo che è in noi e non da quello patologico, affinché dalla propria luce si possa giungere a comprendere la propria ombra. E questo perché è con la fiducia in se stessi che si affronta con successo ciò che di oscuro e/o marcio vi è dentro di noi, è con la consapevolezza di essere anche altro che ci si può coraggiosamente confrontare con il proprio Avversario ed integrarlo in una nuova sintesi evolutiva.

· L'Ombra.

A: "...Il cielo in penombre e in ombre ridà la coscienza di quel che è il vostro dubbio. L'esistenza esistenziale dà l'ombra data, e l'ombra data è data dal cielo di quello che l'uomo è. In genere l'ombra è la rappresentazione di un doppio e in genere *il doppio è più grande dell'uomo*. In qualche modo è la coscienza empirica vitale, che vi viene data, di avere un aspetto che va al di fuori di voi stessi e che è uguale a voi stessi e il cielo vi dà illuminando voi e concedendo a voi di risplendere su terra come angeli, per vedere quanto e fino a dove il vostro dubbio può lavorare, in quale grandezza e quanta luce può rischiarare. E in questo soltanto va intesa l'ombra nei termini quali quelli dati da noi. Ma l'ombra è intesa da noi non come intendete voi; l'ombra come qui viene intesa, è la rappresentazione di qualcosa che di lì si riflette. Una riflessione di me al di fuori di me; io stesso, io stesso che mi rifletto al di fuori di me, specchiandomi su un terreno che accoglie la mia immagine, laddove io permetto a me stesso di agire. Ricordo a voi che la rappresentazione di un'ombra che appare oscura in realtà non la intendiamo scura, ma oscura in quanto misteriosa. Oscura in quanto non ancora sappiamo cosa farne, è oscura in quanto è appartenente al cielo, è quello che il cielo ci fa vedere di noi che altrimenti noi non riusciremmo a scorgere.

Ogni uomo ha a che fare con la sua ombra, ogni uomo almeno un giorno della sua vita si è contemplato nel piacere di guardare la sua ombra camminare. E nel piacere di vedere quanto si allungasse in momenti e quanto si accorciasse d'un tratto; in questo voi sappiate che più l'ombra si allunga, nell'interpretazione da noi data d'ombra, più vado a toccare confini. E potrei essere lontano eppur vicino a lontananze, quel che l'occhio vede lontano, magari la mia ombra sta già toccando e allora sappiate che grazie ad essa state imparando in accrescimento della vostra consapevolezza interiore, poiché l'ombra vi porta a vedere questi confini, a toccarli prima che siate voi a toccarli, perché l'ombra spesso arriva prima di quando arriva il piede vostro. Ovunque sia, essa è più lontana di te. Se d' un tratto si accorcia può darsi che si sia meno illuminati al momento o può darsi che abbiamo una minor coscienza della nostra coscienza. Eppure sappiamo che l'abbiamo tutti e che come abbiamo detto, essa non è da intendersi sempre come "lo scuro" di me, così come spesso viene interpretato dalla Psicoanalisi. E allora, quando noi Guida parliamo di "ombra", ci riferiamo ad altro, a quella vostra parte oscura e misteriosa che il cielo vi permette di vedere.

Ma è occulta e misteriosa così come è occulto e misterioso ogni cosa che di me riflette il cielo di me e ogni cosa che di me in terra parla di me. In questo il mistero mi porta a volte a non accorgermi, ma ad essere ogni volta stupito nel guardarmi. Non v'è un bimbo che non si sia stupito di tale immagine a terra riportata e non c'è un uomo che non abbia trovato il gusto di divertirsi in questo. Questa è una prova esistenziale e esistente che l'uomo sente dentro di sé, una forza occulta che lavora e che viene ogni giorno illuminata e riflessa sulla terra. Questa è una prova da dare al mondo..”!

La Psicanalisi junghiana è quella che si avvicina maggiormente ad un discorso "spirituale", nel senso che va oltre la pura indagine dei contenuti del subcosciente personale e cerca di indagare negli strati più profondi e transpersonali della psiche inconscia, che prende il nome di Inconscio Collettivo. E' qui che ci si confronta con l'Ignoto, che la lotta eroica di Eracle consuma le sue fatiche; è qui che scende il mitico Ulisse sfidando gli Inferi stessi! Insomma, andando oltre gli strati subcoscienti contenenti gli avvenimenti più o meno fortunati di ogni individuo, con tutte le insoddisfazioni e repressioni del caso, si "rischia" di incontrare qualcos'altro, qualcosa di infinito..!

Capitolo 3.

L'incontro.

Per incontrare è bene ch'io mi occupi di cosa toglierò da me e non di cosa metterò! Io mi tolgo qualcosa per ricever da te e tu ti togli qualcos'altro per venire incontro a me.

Non è facile affrontare un Guida! Troppi sono gli elementi presenti dentro di noi, quali pregiudizi, idee intelligenti, paura, incredulità, diffidenza, orgoglio, che ci impediscono di instaurare un colloquio con uno Spirito-Guida; non si può aggiungere acqua in un bicchiere già pieno! Allora, svuotiamoci di qualcosa ogni volta, togliamoci un po' dei nostri "averi" mentali e affrontiamo con "povertà" questa nuova esperienza, altrimenti ben poco o niente addirittura, sarà da noi assimilabile, malgrado gli sforzi che un Guida possa compiere! Soltanto ciò che è vuoto, potrà essere riempito e quando sarà riempito, dovrà svuotarsi ancora e restare vuoto per poter essere ancora riempito e così via, affinché niente sia colmo per sempre, si cristallizzi e poi ristagni ed il suo malodore si diffonda intorno a lui! La Verità ha bisogno di spazio per manifestarsi e non è mai "fissabile", catalogabile, afferrabile, ma scorre sempre fresca e limpida, come l'acqua pura di un fiume fresco e limpido, sempre nuova, cangiante, mai uguale a se stessa! La sua tomba è il dogma, la legge, la morale.. Di ogni verità, c'è l' "Oltre" e dell'Oltre c'è l'Oltre e così all'infinito, poiché gli abissi di esse sono insondabili e senza fine!!

A: "...Se siete troppo pieni di roba, neanche una campana, la migliore delle campane, la più squillante potrà giungere a colpire e in sonoro udire arrivare a orecchie. Laddove, se son troppo pieno, non basterà nessuno squillante rumore a farmi percepire. Ma se siamo vuoti di dentro e silenziosi in ascolto, ogni piccolo rumore, il più sottile, il più leggero, il più arioso, anche il più insostenibile da altri orecchi, perché di frequenza che non percepiscono altri, noi percepiamo. Allora percepirò se son vuoto, percepirò anche questo rumore. Ero io a fare questo rumore. Soltanto laddove si è vuoti e pieni di coraggio, vuoti e pieni di forza, vuoti e pieni di sentire, vuoti e pieni di vedere, ma vuoti, allor di questo sarò sempre pieno nel mio ascolto primario e sempre vuoto del mio tentennare dell'ascolto in udito..."

"...Le verità son comprensibili a chi ha una verità interiore. *Non c'è rischio più alto di quello di non credere alla propria verità interiore*, oltre a qualsiasi altra verità, non c'è rischio più alto! Non cerchiamo soltanto una verità, ma cerchiamo di unire le diverse verità; non mettiamo in contraddizione le tante verità, questo l'hanno già fatto in molti, *cerchiamo adesso di trovare un accordo tra le tante verità in apparente disaccordo, tra quei tanti Dio che non hanno saputo dialogare*. Non c'è un Dio che non abbia detto verità e non c'è un Dio che non sia giusto, eppure in nome di Dio

abbiamo creato guerre! Nello scambio continuo tra ciò che c'è nel mio Giardino di vero e quello che c'è di altrettanto vero negli altri Giardini, troveremo il valore di ciò che ci unisce tutti quanti...".

Cosa chiedere.

A: "...Domandate il domandare d'anima, domandate il sentire in purezza, domandate l'abito da sposa, domandate con piacere e onore, domandate con l'onore e la sapienza, domandate con la sapienza e con il valore, domandate con il valore e la virtù, domandate con la virtù e l'immensità e con l'immensità viaggiate senza sosta..!".

Capitolo 4.

La libertà.

Portatevi ove la vostra strada vi indica, non c'è strada più alta che la strada che ognun di voi ha scelto e persegue ogni giorno della sua vita.

C: "...Non c'è strada più alta che quella che nella vostra terra indicate e seguite, la vostra terra non è che la Mia e voi non siete che nella Mia terra; Io non posso dimenticare da dove provengo e voi non potete dimenticarvi da dove provenite; siamo parte della medesima cosa, siamo tutti della stessa forma, siamo tutti della stessa essenza..."!

A: "...Molto spesso ci sentiamo responsabili di ciò che avviene, di ciò che l'altro fa e di ciò che l'altro non fa. Questo ci porta irrimediabilmente ad una profonda solitudine e sofferenza ed al sentirci responsabili di altri! Ma dimentichiamo che *non possiamo né salvare nessuno, né portare del male a nessuno*; ognuno ha la propria individualità, ognuno vive la sua propria vita, ognuno ha il suo karma, ognuno profondamente fa le sue scelte. E in questo quindi non sentiamoci né carnefici né vittime, ma sentiamo soprattutto che così come amiamo responsabilizzarci della nostra vita, sappiamo che gli altri sono in grado di fare altrettanto

La paura più grande dell'Uomo è la libertà! *La libertà fa paura perché crediamo che la catena ci renda più sicuri, più certi!* Siam pieni di catene perché queste ci danno la certezza, ci consigliano all'orecchio cose inaudite, come fossero voci amiche; ma quelle non son voci d'Amore, ma voci che tendono a tenerci legati ove noi sentiamo legami forti. Che esistano legami forti e profondi al punto che a volte mai si spezzeranno nell'Anima è certamente vero, *ma se un legame è forte è pur vero che non dobbiamo aggrapparci a questo come certezza di vita.* Che ciò sia chiaro affinché voi possiate tutti essere uomini liberi, perchè soltanto credendo e chiedendosi veramente questo e rispondendosi : “- Sì, io posso!” e soltanto dando – agli altri- queste responsabilità della propria vita e prendendosi le proprie, allora veramente ci si potrà ritenere liberi. Ed ogni scelta, le scelte che faremo, saranno quelle portate dall'Anima nostra, quelle date da un ascolto profondo, quelle date da un'interiorità che parla, quelle date da due mani che si prendono per mano, da due mani che si possono lasciare andare quando vogliono, da due mani che sapranno riprendersi quando devono. Ed in questo sapendo in consapevolezza, che le mani, se son forti, saranno sempre lì pronte a esser porte. Quando noi vi prendiamo la mano, lo facciamo sempre nell'assoluto rispetto della vostra scelta, del vostro libero arbitrio!

Il bello è questo: quel che ci sembra di vivere in tanta solitudine, lo vive in realtà tutto il mondo. Siamo realmente uomini soli, ma realmente siamo profondamente vicini! Questo ci rende uniti nella comprensione, perché possiamo avere tanti problemi, di vario tipo, diversi fra loro, ma siamo uniti, profondamente uniti in problematiche interiori; il puro delle stesse è lo stesso per tutti, l'individualità dà sfumature diverse.

Se la terra rimanesse ferma, tutti gli uomini sarebbero fermi; se la terra non è ferma, è perché gli uomini camminano; e se in questo quindi riteniamo che noi camminiamo, allora pur sempre possiamo far camminare una terra; ma se noi tutti ci fermeremo, si fermerà anche la stessa! *Se ognuno di voi fa un passo, permette che mille altri ne facciano dietro di voi, ma se voi vi fermate di colpo, tutti quelli che vi seguono si fermeranno di colpo!* Che ognuno impari a fare il passo suo, il passo-forza che rende l'Uomo coraggioso, la libertà abbiām da conquistare, la terra a volte non è libera, e noi possiamo esserlo, così che se l'Uomo imparerà ad esser libero, forse anche la terra stessa lo sarà...!”.

Il bambino ha inizialmente bisogno di regole precise, di aiuto e di muoversi in un ambito culturale comune a tutti, in modo da potersi sentire accettato e sicuro di sé. Man mano che cresce, vuole sempre più fare da solo, al punto che sente l'aiuto addirittura come un'inopportuna ingerenza. Rompe ogni regola, cerca l'anticonformismo che in realtà simboleggia il desiderio di fare scelte autonome e vuole, attraverso questa forma di negazione, riappropriarsi di una realtà a lui data, ma da lui non scelta! Alla fine può anche essere che egli riscalga esattamente ciò che aveva negato, ma comunque la riappropriazione di quella realtà è passata attraverso di lui e la sua libera scelta. Il suo Io, la sua individualità hanno partecipato alla scelta della sua realtà.

Mosè condusse lontano dalla sicurezza della schiavitù dell'Egitto il suo popolo e inizialmente dovette passare attraverso il deserto. Fu così dura questa prova, che alla fine il suo popolo ne ebbe abbastanza di lui e della Terra Promessa e cominciò a rimpiangere la sicura e tranquillizzante schiavitù dell'Egitto!!

Se e quando intraprendiamo un viaggio, anzi Il Viaggio con i Guida o comunque un Viaggio alla ricerca di noi stessi, dobbiamo mettere in preventivo che le nostre certezze verranno minate sin dalle fondamenta e che ci incammineremo verso terre sconosciute, di cui soltanto i Guida conoscono le coordinate geografiche ed i punti di riferimento; per noi sarà un continuo vagabondare per il deserto. Alcuni cederanno subito, altri dopo un po', altri resisteranno di più, ma soltanto pochi persevereranno fino alla fine. E di quei pochi sarà la Terra Promessa! Ma quello che è importante ricordare è che la scelta di intraprendere questo viaggio deve essere libera e poi che *l'unico bagaglio che è concesso portare è la nostra coscienza*. Quella coscienza che ci permetterà di dire ai Guida molti sì, ma anche molti no, se riterremo qualcosa non consona alla nostra indole ed al nostro modo di pensare.

E se riusciremo a camminare, a muoverci interiormente, altri lo faranno dietro di noi e piano piano la rivoluzione silenziosa dello Spirito avrà inizio. Il mondo

gradualmente subirà dei radicali mutamenti e finalmente, anziché subire le decisioni dei “potenti”, saremo noi, gente comune, a determinare le società, i valori e le culture che vorremo. Il profitto cederà il posto ad una nuova legge di assoluta libertà, in cui il rispetto e la comprensione reciproca, prenderanno il posto dell’arroganza e dell’egoismo diabolico che attualmente ci contraddistingue.

I Guida dicono che il nostro è uno dei pianeti più involuti dell’Universo e che sta a noi cambiarlo, a noi individualmente; ognuno, anziché guardare il vicino, dovrebbe cominciare da se stesso, magari rischiando la faccia e mettendosi in gioco personalmente. Non so se il tempo a nostra disposizione per dare una svolta al nostro pianeta, stia per esaurirsi o meno; certamente di tempo ne abbiamo avuto e tanto! Ma con quali risultati? E’ giunto il tempo di muoversi e scrollarsi di dosso quel fatalismo impotente, favorito dalle forze demoniache, che ci paralizza e ci fa accettare un mondo così indecente!

Capitolo 5.

Il piacere e il dovere.

Ogni uomo grande trova in sé nel gusto e nel piacere del gioco il più grande degli insegnamenti; l'insegnamento più alto che si possa dare è nel viver pienamente la propria vita e nel viverla appieno in gioco ed in divertimento.

A:“..L’aspettativa, il troppo volere che, il troppo voler mentale, induce l’Uomo a non fare neanche in positivo l’unico passo che gli si consentirebbe, con un po’ di spontaneità in più e un po’ di maggiore tranquillità. Ecco che allor dovremmo evitar di fare come spesso purtroppo si fa coi bimbi, quando li si carica di innumerevoli aspettative e li si costringe a fare nel dovere ciò che meglio e più spontaneamente potrebbero fare nel piacere. E se da adulti ci carichiamo anche delle nostre aspettative su noi stessi, ecco che non facciamo più un passo, perché non ci riusciamo.

In questa continua aspettativa rischiamo di non vedere ciò che abbiamo già! *Nel controllo, nell’ipercontrollo, nel dovere, l’Uomo massacra i propri piaceri*; ecco che allora scopre che di nuovo avrà bisogno di altri piaceri per essere felice e fuggirà da un piacere all’altro e ogni volta che ne troverà uno, esso dopo qualche tempo diverrà un dovere.

Se tu amassi dipingere e non lo facessi, io ti direi che devi dipingere, perché è un tuo piacere, ma se tu non amassi dipingere ed io ti costringessi a dipingere, allora qui ci sarebbe effettivamente qualcosa di sbagliato nel mio consiglio: *io ti consiglio ciò che sento ti fa piacere*, se poi tu al piacere abbinai il dovere, allora il piacere diventa immediatamente un peso, qualcosa che se anche ti piace diventa troppo carico dell’aspettativa di cui lo riempi ed ecco che non riesci a far quel passo che potresti fare altrimenti..”.

Non credo che una persona infelice, possa donare felicità e creare intorno a sé una atmosfera ricca di gioia e appagamento; credo invece il contrario e cioè che se noi non siamo felici, ben poca felicità potremo dare agli altri, per cui, se davvero vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo per prima cosa rendere felici noi stessi! Il motto che dice “Prima il dovere e poi il piacere!” dovrebbe essere abolito in favore del suo opposto: “Prima il piacere e poi il dovere!”. Ciò che impariamo attraverso la sofferenza quotidiana, potrebbe essere meglio appreso nella gioia e nel gioco. Non dobbiamo aver timore di esser felici e di mostrarlo agli altri! Cerchiamo piuttosto col nostro esempio, di donare una possibilità diversa, nella quale non c’è sofferenza, ma gioia, che non nega comunque nel contempo, la possibilità della sofferenza! Quei sorrisi finti, creati ad hoc per dare l’illusione di una serenità che non c’è, ma che ci sarebbe se gli altri facessero ciò che facciamo noi, non servono a nessuno! Non serve simulare gioia: se c’è, che si manifesti, se non c’è che non si esprima. Ma è bene avere il coraggio di essere felici, senza il timore che facendolo, le potenze del Cielo e

della Terra si adirino e facciano cadere sulla nostra testa una grande maledizione..(retaggio culturale di un Cristianesimo male inteso).

La bellezza di un Monastero si vede dall'ampiezza delle sue aperture.

Capitolo 6.

La Legge, la Morale.

Nulla è fuori di me, se non è già dentro di me!

“..Non c’è regola, non c’è morale, non c’è legge, non c’è libertà se io non sono un uomo di legge, un uomo di morale, un uomo libero! Non c’è questo, se io non sono già questo! *Non c’è legge fuori di me, se non c’è legge dentro di me, non c’è morale fuori di me, se non c’è morale dentro di me! Non c’è libertà fuori di me, se non c’è libertà dentro di me!* Sono io uomo sapiente? Sono io uomo saggio? Se io sono questo, il mondo è sapiente e saggio! Se cerco fuori dissipando così inutilmente la mia energia e continuo a cercare magari all’infinito, scoprirò la cima dei sapienti esterna a me, ma non la cima dei sapienti interna a me!..”.

Leggi, codici, dogmi, religioni, ideologie, etica, tutto e tutti sembrano volerci dire cosa dobbiamo fare e come dobbiamo farlo! Nessuno si occupa e preoccupa di sapere cosa noi vogliamo fare! Son proprio così inutili ed insignificanti i nostri più profondi desideri e le nostre più autentiche aspirazioni? Siamo inetti al punto da dover essere sempre istruiti su ciò che è bene per noi? O non è forse giunto il momento di cominciare a decidere noi cosa vogliamo fare? L’umanità non è più ad uno stadio così infantile da aver bisogno di qualcuno che le dica sempre tutto, proprio come si fa con i bambini quando richiedono costantemente l’aiuto dei genitori per comprendere cosa è bene e cosa è male. E quand’anche noi decidessimo di “perderci” nelle strade impervie e pericolose del “Male”, non dovremmo in questo essere lasciati liberi di sbagliare? I Guida dicono che chi sbaglia, non verrà punito se non dagli stessi errori che ha commesso; nessun Dio lo punirà, nessun Inferno lo aspetterà eternamente..! L’Anima, prima di incarnarsi, decide col suo Spirito-Guida, quali esperienze vivere nel corso della sua vita, quali persone incontrare e quali possibilità di eventi è, in ogni caso, disposta a vivere. Quando ci disincerneremo, la nostra Anima esaminerà insieme al nostro Guida, tutti gli atti compiuti in vita, decidendo cosa va rivisto, quali errori sono stati commessi e ciò che invece è stato vissuto con pienezza di coscienza e, di conseguenza, con profitto per la crescita dell’Anima.

L’Etica dovrebbe essere soprattutto individuale, dovrebbe provenire dal nostro interno, poiché se ascoltassimo un codice morale esterno, tradiremmo le nostre più reali aspirazioni e le nostre esigenze, tradiremmo i nostri più profondi desideri, che poi, in realtà, sono proprio quelli che fanno davvero crescere la nostra Anima e quindi hanno un valore spirituale, essenziale per noi.

Favola divina.

A: "...Non mi indurre in tentazione, Dio, perché so che lo farai e se lo farai, io entrerò in guerra! Non distruggere il mio Giardino, Dio, perché se lo farai, probabilmente dal mio stesso, ruberò una mela!

Ogni giorno c'è un Dio che mi chiama, ogni giorno c'è un Dio al quale io devo rispondere, ogni giorno c'è un Dio che mi dice, ogni giorno c'è un Dio che io posso non ascoltare, ogni giorno c'è un Dio che mi bussa ed ogni giorno io ho la scelta di cosa fare con questo Dio. Finalmente lo ascolto. Questo Dio bussa alla mia porta e chiede: oggi acqua, domani pane, dopodomani qualche altra cosa. Sta sempre a chiedere questo Dio. Bussa e ogni giorno chiede, oggi l'acqua, domani questo, un altro giorno qualche altra cosa; per innumerevoli volte non ho aperto la porta, ma oggi che ho aperto non sono capace di dire di no. Tutti i giorni che mi son permesso di non aprire quella porta, ero libero nel mio no di non aprire a un Dio che bussava, ma da quando ho aperto la porta, sono diventato incapace di dirgli di no. Per questo fino ad un certo punto l'ospite è gradito, ma da altro punto di vista l'ospite non dà mai niente in cambio; l'ospite chiede oggi questo, domani quello, ma è Dio, è un ospite di riguardo, eppure comunque sempre chiede. Un giorno chiedo a Dio di entrare e di prepararmi il caffè, ma l'Ospite si rifiuta! Ripropongo più volte al mio Dio di farmi un caffè, ma Dio si rifiuta. Iddio non bussa più alla mia porta da quando Gli ho chiesto di prepararmi il caffè. Finalmente così per molto tempo non odo più nessuno bussare e non ho più scocciature. Finalmente torno al mio quotidiano, finalmente torno a tutto il mio vivere, finalmente torno a non dire mai sì o no, a non esser costretto né nel no, né nel sì; non mi bussa più e non sono costretto a dire no, non mi bussa più e non sono costretto a dire sì. Finalmente posso anche dire che ha torto Lui, poiché non mi ha preparato il caffè.

Dopo un po', comincio a sentirne la mancanza; tutto sommato era un po' fastidioso, aveva sempre qualcosa da chiedere e non mi dava mai niente in cambio, ma era una bella compagnia; tutto sommato comincio ad annoiarmi, tutto sommato comincio a guardare dalla finestra per vedere se arriva e magari per dirgli di no; però, insomma, se arrivasse...! Comincio a pregarLo con tutte le mie forze: Ti prego torna, torna da me, Ti darò acqua in abbondanza e...non Ti chiederò più di farmi il caffè; Ti prego torna da me, ma Dio non torna!

Per questo comincio a dire che Dio è un malvagio, che non soltanto mi ha chiesto di più di ciò che avrei dovuto, non soltanto Gli ho aperto la mia porta anche quando non ne avevo voglia, nonostante tutto L'ho ospitato nella mia casa, Gli ho chiesto di farmi un caffè e Lui si è rifiutato; dopodiché non è più venuto ed io ne ho sofferto molto e nemmeno adesso che io Lo chiamo ad alta voce, vuole rispondere al mio richiamo: questo Dio mi ha dichiarato guerra!!

Comincio così a non credere più in Dio, come facevo quando ancora non gli avevo aperto la porta, ma un giorno L'ho conosciuto ed ho imparato a crederGli, ma m'è costato troppo. Allora ritorno a crederGli e comunque non potrei più non crederGli, ma Lo sfido! Finalmente arriva il momento in cui io posso sfidarti, ti metto sul mio stesso piano: sei peggiore di me tutto sommato..! Sei peggiore di me, perché io Ti ho

aperto la porta e Tu non sei più tornato, perché io Ti ho offerto l'acqua e Tu non mi hai preparato il caffè: sei peggiore di me!

Comincio a guardarmi allo specchio e comincio a vedere che tutto sommato sono più buono di Dio, in quanto ho saputo dire più sì di Dio, ho saputo anche essere in grado di dire no a suo tempo; insomma, sono proprio un Dio! Oggi posso sfidarLo!

Ecco che non ho più bisogno di Lui, non Lo chiamo più; quando mi manca, mi guardo allo specchio e mi dico:” Io sono Dio e non c'è altro Dio all'infuori di me! Non può mancarmi qualcosa che non sia dentro questa casa”. Oggi mi preparo il caffè, domani mi bevo l'acqua, dopodomani mi busso alla porta.

Così comincio a bussare alla mia porta, mi busso il giorno e chiedo l'acqua e rispondo: no! E così ricomincia la stessa storia con me stesso: finalmente riesco a dire sì e succede la stessa medesima cosa, finché mi trovo solo; non mi busso più!

Ecco posso riguardarmi allo specchio, ma non sento neanche più dirmi, da me stesso, che io sono Dio! Il Dio che era dentro di me se n'è andato col Dio che era fuori di me!

Così finalmente sono libero per la seconda volta dall'immagine di un Dio, finalmente posso tornare a non credere! Tutto ciò in cui ho creduto fino a ieri, oggi posso non credere più, perché non c'è più il ricordo né del Dio che mi dava il mio Dio, né di quello che era fuori di me!

Ma esco d'improvviso un giorno e vado in giardino e noto due Essenze luminose che si contrastano, in vera e propria lotta; mi sembra di conoscerle ambedue e per questo mi avvicino: una è il mio Dio, l'altra è l'altro Dio! Mi chiedono da che parte sto.

Vorrei fuggire, tornare nella mia casa e dimenticare tutto, ma in realtà c'è una lotta che mi piace vedere: finalmente due Dei che litigano tra di loro!! Finalmente vedo che tutto sommato sono dei presuntuosi entrambi! Finalmente vedo che chiedono a me di fare da arbitro.

La lotta continua ancora per una notte e all'alba stanno ancora proseguendo: in realtà non c'è il vincitore ed il vinto, in realtà continuano a lottare ed io sono l'arbitro e devo mettermi al centro di entrambi!

Divento il centro, l'interprete dell'uno e dell'altro, finché ad un certo punto non si capisce più chi aveva ragione; il Dio fuori di me dice: io ti ho bussato e ti sono venuto dentro, tu mi hai chiesto di farti il caffè, ma non hai visto che io ti son venuto dentro! Io non son stato soltanto con te, ma dentro di te, dandoti così molto di più di quel che mi avevi richiesto! Non è vero che non son più venuto a trovarti, anzi son venuto al punto di diventare parte di te! Perché mi aspettavi guardando fuori dalla finestra quando Io ormai ero dentro casa tua?

L'altro dice a suo modo: “Caro amico mio, Io però in questo Ti ho aiutato, perché se Io non t'avessi aperto la porta, Tu non saresti entrato da nessuna parte! Nessuno ti ha offerto l'acqua al di fuori di Me, nessuno è stato lì ad ascoltarTi e l'unico giorno in cui Ti ho chiesto di farmi un favore, Tu ti sei rifiutato! E' vero, Tu sei entrato dentro di me, ma anche dentro di Me hai fatto un gran fracasso e anche dentro di Me non sei stato in grado di aiutarmi fino in fondo, anche dentro di Me sei diventato un

presuntuoso, tale e quale a com' eri fuori! E allora cosa puoi fare adesso se non andar via da questa terra? Lasciali soli gli uomini, andiamo via!

Questi due Dei finalmente si mettono a guardare il loro arbitro, quello che Li aveva interpretati fino a quel momento; si mettono a guardare quest'uomo e dicono: "Non è nient'altro che un uomo, eppure è un Dio anche Lui! E' in grado di comprendere il Mio ed il Tuo linguaggio, è parte di Me e parte di Te; Tu sei parte di Me e parte Sua; comprendi? Siamo tutti e tre uniti dentro di Lui e Lui è dentro di ognuno di Noi! Da oggi decidiamo chi fa il caffè; da oggi nella sfida più alta ognuno sceglie cosa fare, *ognuno ha il dovere dentro di sé, di scegliere.*

Tu uomo a quale Dio credi?". L'uomo sarebbe tentato di dire nessuno dei due, ma poi sente dentro di sé un altro Dio che nasce e non può più non ascoltare; per questo dice: "Credo ad entrambi eppure non Vi credo!".

Poi l'uomo chiede loro: "E Voi, cosa volete da me?".

Il Dio più grande, quello che era venuto per primo, dice che non vuole niente; vuole soltanto *che Lui scelga cosa fare della sua vita.*

L'Altro, il secondo Dio dice: "Io voglio che nessuno voglia da Me qualcosa che non è da Me voluto!".

L'Uomo dice: "***Io sceglierò quindi qualcosa che Io e nessun altro all'infuori di Me vuole e Voi Mi aiuterete a preparare il caffè!!***".

L'accordo è giunto: "Se Tu dentro di Te, Uomo, sceglierai ciò che Dio vuole facendo nel contempo ciò che il Tuo Dio più alto ha desiderato, in questo Tu sarai nel Tuo centro più alto ed in questo potrai chiedere che qualcuno faccia il caffè per Te. Tu metti il caffè, però!...".

Dio non ci chiederebbe mai di fare qualcosa che non sentiamo profondamente. Quando quindi Gli chiediamo qualcosa con sincerità e determinazione, Egli ce la concede. Spesso però ci capita di chiedere in modo egoistico e ciò che ci vien dato, non sempre coincide col nostro bene profondo. Colui che si conosce davvero, chiede correttamente, sceglie ciò di cui la sua natura più profonda necessita. E questa richiesta dell'Anima coincide esattamente con ciò che è anche buono e giusto per la società e per il Tutto. Il centro Individuale deve coincidere col centro Cosmico e Trascendente.

• L'interprete.

A: "...Non possiamo interpretare niente che non sia stato prima vissuto da noi, non possiamo interpretare la Bibbia se non abbiamo profondamente vissuto la Bibbia!

Finchè non c'è l'interprete, una volta che i due Dei esistono, litigano!

La Coscienza rispecchia la capacità più alta di scelta decisionale, libera nella possibilità di incontrare il proprio percorso e di perseguirlo; è il momento della libertà più alta in cui la coscienza, facendosi da interprete, è anche costretta ad accorgersi di tutto ciò che la impronta nella scelta; l'unico prezzo da pagare per

essere se stessa e per diventare l'interprete, il punto di unione, per essere il centro, è quello di scegliere!

Per questo adesso non può far altro che scegliere quale polverina metterà dentro, quale gusto darà al suo caffè, cosa farà e quale fatica gli costerà trovare la polverina e metterla dentro, affinché poi il Dio aiuti in tutto ciò che serve per il proseguimento; quello è il momento di più alta fatica per l'interprete.

A: “..C'è un giusto sopra ogni cosa se non c'è un giusto dentro ad ogni cosa? Dio è fuori di me soltanto se prima è dentro di me, è esterno soltanto se prima è interno : Dio si fa esterno nel momento in cui si è fatto interno; se non so dialogare col mio Dio, non saprò dialogare con un Dio più alto..”.

· **Il frutto del Peccato.**

A: “..Sempre devo scegliere qual è il frutto più peccaminoso e più giusto! Non scegliete quello già conosciuto, non scegliete quello involuto e non ancora maturo per essere colto: scegliete il più maturo, il più giusto e il più peccaminoso. Non posso muovermi nel mio giusto se non posso muovermi nel mio personale peccato, *non posso essere giusto se non ho compreso il gusto del peccato, non posso trovarmi sulla retta via se non ho mai conosciuto la deviante*, non posso dire di questo se non ho conosciuto di quello: debbo unificare il tutto e se il tutto è unito in un frutto che li contiene tutti e due, io, nocciolo dello stesso, sarò il centro!

Quale morale inseguire se non la nostra, quale dobbiamo peccare se non la nostra; *è facile peccare una morale d'altri che non ci appartiene; difficile è peccare la propria morale*. Ci hanno insegnato che se io rubo una cosa non è giusto, ma il giorno che io riuscirò a rubarla, sarò riuscito a peccare in un giusto datomi da un esterno, cosa che in realtà è fin troppo facile; ma se io rubo a me stesso ciò di cui ho bisogno, io comprendo l'alto valore del peccato e mi muovo nel mio giusto. Poi guardo dalla finestra e dico: - Quella è una città, la mia città e quella città dice che io ho peccato; io invece dico che non ho peccato; e se quella città dice che non ho peccato, io dico che ho peccato. Se io ho rubato a me, ho peccato di più che se io avessi rubato a te, per questo sono nel mio giusto; se avessi rubato a te, forse non avrei peccato. Ma nessuno verrà a dirti che sei un ladro se hai rubato una caramella dal tuo stesso pacchetto, ma io ti dirò che lo sei per più e più volte e ti dirò però che sei nel giusto.

L'Albero Maestro, Dio ve l'ha messo a disposizione, l'Albero Maestro Dio v'ha dato pieno di mele peccaminose, l'Albero Maestro Dio v'ha dato tentandovi e dicendovi di non mangiarne il frutto più grande e peccaminoso; eppure...mangia e dopo aver mangiato, cammina!

Se conosco il seme della mela che mangio, conosco il nocciolo e potrò quindi piantare altri alberi; se sarò in grado di far di quello, albero maestoso pieno di mele, allora inviterò Dio al mio banchetto! E lì lo sfiderò!”.

La morale esterna non sempre coincide con quella interna, per cui ciò che ci vien detto essere errato e/o peccaminoso dalla società, può non avere alcuna eco nel nostro cuore e viceversa ciò che tanto ci colpevolizza può essere minimizzato dalla morale corrente. Ognuno di noi è unico e quindi ha delle peculiarità che altri non hanno e porta nel suo cuore delle leggi scritte soltanto per lui; le leggi esterne valgono per la massa, che non riuscendo a leggere nel proprio cuore, necessita di qualcuno che le scriva per loro. E' necessario "individuarsi", trovare la propria quiddità, essenzialità, unicità, natura per manifestare l'infinita varietà della Divinità, evitando così di mortificare il Creatore con atti e ritualità che scimmiettano l'essere d'altri, pavidie ripetizioni prive di reale coscienza! Per farlo occorre guardarsi dentro profondamente e "rischiare" una propria morale!

Per conoscere il nostro bene è spesso utile se non necessario conoscere il nostro male: altrimenti la nostra "retta via" sarebbe insipida e incosciente come quella di uno stolto. Dio, infatti ha posto nel nostro giardino l'Albero della Conoscenza, del Bene e del Male e gustandone i frutti, anche i più proibiti, per i quali il Signore stesso magari ci tenterà, potremo raggiungere la conoscenza alla quale Egli ci ha destinato e con la quale potremo meglio servire Lui e noi stessi.

Quando avremo realmente compreso la nostra Essenza, saremo esseri naturalmente morali, pienamente centrati in noi e non potremo che agire sempre in modo corretto.

Capitolo 7

L'Inizio.

Immaginiamo che un tempo fossimo tutti un'energia unita e che in questo tutti vibrassimo in una Forza chiamata Dio e che quindi fossimo tutti Uno. In realtà non c'era apparente individualità, c'era Tutti-Uno; ora c'è l'Uno e il Tutto.

A: "...Al compimento si completa e nel completamento ha inizio il ciclo di una vita. Così si parte da un completamento per iniziare il percorso della propria vita. Per questo si trova il mondo spesso incompleto nella perdita dell'assoluta consapevolezza di essere, nella vitalità perduta dell'Anima e nell'incertezza del dovuto e del dovere. Ciò porta l'uomo a far parte di foglie secche...".

Questa è la storia di una foglia, che nata dal Tutto, brucia se stessa nella perdita e nel ritrovamento poi dell'infinito nulla. In questo, perde il valore della Forza Primaria, dove dal completamento si nasce nell'inizio.

A: "C'erano una volta foglie vivide e vivide di forza propria, fresche in rugiada, fruscianti nel vento, libere dall'aria, eppure ben portate e nate dalla terra, nutrite dal fuoco dell'Universo e recanti il valore dell'Infinito. Eppure in tanti percorsi facendo, le stesse nascendo da propria completezza, da albero Maestro, ebbero la possibilità di bruciarsi col fuoco. Ecco quindi che tra queste v'era una foglia che s'impoverì e perse l'acqua, divenendo quindi arida e secca, non più fluida nel divenire, priva di fuoco, perchè il fuoco l'aveva bruciata e così via dicendo perse se stessa! Questa foglia chiese alle forze dell'Infinito di rinascere all'Albero Maestro e in questo la polvere di cui essa era costituita, in particelle perse, fece la radice di un albero; la radice fu la sua possibilità di ricrescere in Albero Maestro, di tornare quindi in foglia verde e riportarsi alla purezza Anima...".

Ecco che la Vita è il ciclo che ci consente quindi di nascere da un completamento, per morire e rinascere ogni giorno di nostra vita, in un ciclo eterno nell'Infinito. In questo, ognuno di voi trovi sua risposta.

Come nacque l'Albero Maestro? Qual è il senso della nascita?

A: "...C'è un seme, completo in sé. Il seme completo in sé ha possibilità di farsi albero. L'albero ha la possibilità di farsi fiore; il fiore ha la possibilità di farsi frutto. In questo *continuo divenire*, il seme nasce già completo per divenire albero, per divenire foglia, per divenire fiore, per divenire frutto. *Nasce per divenire*, eppure è già completo. *Il completamento di se stesso, lo porta a divenir se stesso nel divenire: questo è il profondo senso della nascita...*".

Dove nasce il seme?

A: "...La pioggia, la terra, unite al fuoco e all'aria, completarono nel loro antico andare un percorso per ritrovarsi al *punto zero*, decidendo di unirsi in forma: nacque la forma-seme, che portava in sé l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra".

E da dove nasce Tutto?

A: "...Tutto nasce dall'Infinito".

Nei Tarocchi, "Il Matto" risulta essere la prima carta del mazzo dei ventidue arcani maggiori: egli è al contempo lo zero e l'ultimo numero, l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine. Il matto, il folle è colui che è puro, ma incosciente e grazie a questa mancanza di consapevolezza, può far tutto, senza che ci si scandalizzi, può persino essere se stesso!! Poi però questo "bimbo incosciente" inizia un percorso e diventa "L'iniziato, IL Mago, Il Bagatto", il numero uno; nasce alla coscienza e comincia ad essere consapevole di sé e delle sue potenzialità. Il viaggio della coscienza ha inizio proprio quando, l'individuo, staccandosi dal sentire e pensare comune, comincia a coltivare un *proprio* modo di sentire e di pensare che deriva dalla sua vera natura. Dopo varie avventure interiori, conclude il ciclo e ridiventa "Matto", cioè proprio ciò da cui aveva cominciato! La sua coscienza, però, è profondamente diversa: il "Figliol Prodigo" ha lasciato la casa d'origine, il nido sicuro, per avventurarsi nell'esperienza difficile e pernicioso del mondo! Ma è tornato, è tornato a casa! E' per lui e non per l'altro fratello che è sempre rimasto a casa, che si fa festa; è lui che ha fatto esperienza ed è tornato a casa nudo e povero, ma consapevole di tante di quelle cose che l'altro neppure immaginerebbe in sogno! Diventa nudo, ma consapevole e può riposare. Ma come Ulisse tornato ad Itaca, dopo un po' sente il bisogno di ripartire e si rimette in viaggio. Ridiventa uno e ricomincia il suo ciclico ed infinito percorso...!

Il vuoto.

"-Maestro, qual è il mio Io?

- Il Mio Io!

-Ma come può il Tuo Io essere il mio Io?

-Quello è il tuo io!". (aneddoto Zen).

Il vuoto cosmico con il senso di Sé, , il Vuoto-Pieno, l' Essere o Non Essere, l'Io-Non Io, lo zero, chiamiamolo come preferiamo, ma esso è diciamo il substrato universale comune a tutto e a tutti; in questo nulla-essente noi sempre dimoriamo ed in Esso troviamo la nostra Fonte di Vita!

"L'Io è l'aiuto, l'Io è l'ostacolo" diceva il saggio Aurobindo, come a significare che la separazione io-tu è necessaria all'inizio per sviluppare la coscienza di sé, ma poi

questo dovrebbe essere abbandonato in favore di una Coscienza senza limiti, dove
ogni essere è in ogni essere e l'Io è l'unico Io!!

"-Chi sei Tu, mio Dio?

-Sono Te, figlio mio!".

Capitolo 8.

Dall'io al Sé.

A.: *Voi siete infiniti ed è nell'Infinito che vi “giungete” a Dio.*

Le facoltà dell'Uomo.

A.: *“...Quante facce ho ancora non so, ma so che ne ho tante e so che ho tante mani, più di quelle che sembrano e tanti piedi, più di quelli che sembrano. In realtà posso mettere mani dappertutto, come si dice, e mettere piedi e impronta ovunque io credo, perché in questo io posso, se voglio, avvalermi di facoltà interiori e inconscie che mi sono state date dalla nascita ma che soltanto oggi, come bimbo, sto studiando a scuola...”.*

A.: *“...Un bambino impara la matematica soltanto se in lui è la capacità di potere imparare la matematica, altrimenti se in lui non è tale capacità, nessun apprendimento esterno lo porterebbe mai a comprendere qualcosa. Ogni cosa che l'uomo comprende è un qualcosa che già è dentro di sé. La riluttanza verso certi apprendimenti è portata dal fatto che certi apprendimenti non sono interiori. E per questo, anche se portati dall'esterno, vengono molto spesso rigettati, come inadatti a noi...”.*

Dio è dentro di noi!

C.: *“Io sono il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio all'infuori di Me” .”... Se il Cristo è dentro di voi è perché Dio è il Signore Dio vostro e non avrai altro Dio al di fuori di Me: dovrai quindi entrare dentro di te per trovare Me! Non certo uscir fuori da te per trovarMi. Ripeto quindi: “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di Me!...”.*

A.: *“...Siete parti di un Microcosmo-Macrocosmo le cui parti sono infinite, perché voi siete infiniti ed è nell'Infinito che vi “giungete” a Dio. Gli uomini hanno paura dell'Infinito, perché pensano che lì non si trovi mai il punto d'incontro!! Nell'Infinito, invece, si trova il punto d'incontro. Siete fatti quindi come involucri, come cerchi, queste sono le vostre parti, l'una dentro l'altra e percorrendo la prima, poi la seconda, poi l'altra ancora, si arriva a far parte di questa infinitezza; all'ultimo infinito essere di tutto ciò, c'è Dio che è l'Infinito!*

Bisogna perdere ogni riferimento per poter parlare dell'Infinito! In realtà recuperare l'anima di un bimbo che ingenuo si affida a quello che il Padre dice in bene e in male, in male e in bene, dicendo quello no e quello sì e fidandosi quindi di questo, è per un adulto profondamente difficile. Tornare ad essere bambini è anche la capacità interiore di tornare in un'opportunità di apprendimento originaria, laddove non sapevo nulla e imparai, laddove mio Padre, e qui intendo il Padre-Dio, m'insegnò e mi disse. E tornare a quella originarietà, vuol dire tornare a quell' infinitezza nella

divinità entrando in quei circoli infiniti che mi separano, anche se mi servono, da quello stesso e per arrivare a quello, il lasciar che tutto avvenga senza attrito, è per ognuno di voi una grossa fatica da non sottovalutare, perché la Realtà è questa: al concepimento l'uomo era nudo!...".

L'io, come comunemente lo intendiamo, non è che una parte, una faccia di un Io più grande, addirittura infinito, che è il nostro vero Io, la nostra essenza, la verità divina dentro ognuno di noi! Siamo essenzialità del Grande Padre, degli dei di Dio e ne condividiamo l'infinità. Ci comportiamo però come attori che dopo aver recitato troppo a lungo un personaggio, s'identificano con lui e dimenticano la propria originale identità! Se ci togliamo la maschera, la "persona", cominciamo a scoprire una realtà nostra diversa dall'abituale e se poi andiamo oltre, troviamo ancora qualcosa di diverso, finché ad un certo punto il nostro volto cambia, si trasfigura e perdiamo la nostra connotazione abituale, finita, prettamente e soltanto umana, per acquisirne un'altra mai vista, insolita, assolutamente sconvolgente, che pian piano acquisisce dei tratti infiniti e luminosi; ed è lì che troviamo Colui che non ha né nome né forma e con Lui ci congiungiamo diventando il Tutto e l'Uno.

Se smetteremo di opporre resistenza, forse percepiremo Colui che è senza nome, dentro di noi, il Grande Oceano si mischierà con la goccia, la quale continuerà ad esistere ormai, non più soltanto come goccia, ma anche come Oceano.

Egli è la nostra forza.

A.: "...Spesso ciò che è più alto dentro di noi, viene bloccato dall'esterno, perché spaventa! L'esterno, attraverso un padre o una madre, un amico o un professore etc., ci toglie "l'attestato" ovvero "l'autorizzazione ad essere divini, forti" e noi, che spesso lo permettiamo, ci sentiamo poi inevitabilmente e per lo più inconsciamente in colpa per averlo permesso. Non ti ho difeso per lungo tempo, ma oggi lo farò e avrò anche il coraggio di perdonarmi per non averti difeso per tutto questo tempo. Oggi l'attestato è mio, è nelle mie mani! *Il Dio più alto che va rispettato è dentro di me!!* Il mio percorso sarà quello che porterà al recupero del mio Dio, a riprendere da mani sbagliate il mio personale Dio e rimetterLo dentro di me; a quel punto chiederò perdono al mio Dio, per aver permesso così a lungo di rimanere offuscato da forze negative!...".

Noi spesso diamo agli altri un grosso potere su di noi, nella misura in cui risentiamo eccessivamente dell'opinione della gente, facciamo di ciò che dice l'altro una sorta di verità e/o legge assoluta, ne richiediamo costantemente il consiglio, come se fossimo del tutto incapaci di distinguere ciò che è bene da ciò che è male per noi e reputiamo il sentire comune come unica e totale verità: "...se tutti dicono e fanno così, significherà che è giusto e che sono io a sbagliarmi! Non posso certamente pretendere di essere l'unico ad avere ragione..!". L'autonomia di giudizio, l'indipendenza intellettuale, insomma l'Individualità è il punto di partenza, il porto da cui salpa la

nave della nostra consapevolezza (almeno per noi occidentali). Ci sono poi coloro che, pur di non “mischiarsi al gregge”, si comportano sempre in modo difforme rispetto alla massa. Il problema per questi sta nel fatto che non si rendono conto che la loro “azione” in realtà è una “reazione”, e che quindi, in quanto tale, non è e non potrà mai essere né libera né pienamente individuale. Continueranno a dire dei no a dei sì comuni e dei sì a dei no comuni, proprio come fa il bambino che crescendo si oppone costantemente ai propri genitori, al fine di affermare la propria individualità. Il Dio dentro di noi, come dicono i Guida, chiede spazio, vuole esprimersi e per farlo, non esita nemmeno a crearci dei malesseri di tipo fisico o psicologico, delle “scosse” insomma, atte a riportare l’Io al centro di se stesso. Quelle scosse che di tanto in tanto anche la nostra Vera Madre, la Madre Terra, la Vergine Maria, dà ai suoi figli per svegliarli dal torpore dell’incoscienza.

A. : “...*L'umanità oggi vuole la coscienza di essere partecipe del proprio destino e di ritrovare all'interno di una morale comune, una propria moralità, una propria individualità senza peccati o peccatori, senza giudici o giustizieri, alla ricerca di ciò che si è ... e purtroppo questo la Chiesa non lo dà...*”.

La Psicanalisi Jungiana pone l’accento sulla necessità di attivare “Il processo di Individuazione” al fine di vivere consapevolmente la propria esistenza e raggiungere così un accettabile livello di felicità, compimento e libertà. Il Cristo disse “..Padre, perdona loro perché non sanno quel che fanno..! E poi “..lascia che i morti seppelliscano i morti...”; anche il poeta T.S.Eliot parla dei suoi simili come di “morti in vita”, persone in cui il vivere meccanico ha preso il sopravvento sulla coscienza; contro questo vivere meccanico, si scaglia lo studioso Gurdjeff, che fa invece della costante consapevolezza, l’unico traguardo degno di un uomo vivo. Certamente questi non sono che esempi autorevoli citati al fine di ispirare, ma non sono né vogliono essere autoritari, né diventare Legge! Mai! “..Se incontri il Buddha per strada, uccidilo..”. Non c’è libertà nella dipendenza, né c’è creatività o amore: non si è mai felici quando il nostro Sé, l’Io più profondo, l’Individualità non si esprime compiutamente e più compiutamente si esprimerà, più saremo liberi e felici. Se per noi dipingere è un mezzo per entrare in fecondo rapporto con noi stessi, beh dipingiamo e facciamo pure di questo l’esperienza più importante della nostra vita; se invece ci realizziamo di più cantando, che sia il canto il nostro mezzo di progresso! Insomma, ognuno ha il suo modo personale di esprimersi ed entrare in contatto con se stesso e questo “modo” può a ragione essere considerato la sua Religione, la sua Anima sarà la sua Chiesa, il suo Io diventerà il suo Dio!! E non c’è esagerazione di sé in questo voler essere via, verità e vita: “...*L’Uomo dubita dell’ Essere suo Proprio Supremo*; l’Uomo dubita, l’Uomo deve credere in sé; l’Uomo deve e in verità vi dico che *l’Uomo si “esagera”* (cioè diventa presuntuoso) *ogni volta che si allontana dal suo essere Dio!* In questo, se solo umilmente si mettesse nel suo essere Dio, mai esagererebbe se stesso, ma si troverebbe nell’ unico Verbo da cui egli stesso è nato, mai sentendo la colpa di ciò! L’ Uomo che sente la colpa, esagera la sua fuoriuscita

da se medesimo e in questo, nell'esagerazione, compie il compito di involversi e non di evolversi in quello che è il suo processo!...”.

Come sentire Dio.

A.: “C’è un modo per *sentire* la luna, il profumo di un fiore, il caldo abbraccio di un bimbo? Se c’è un modo per fare tutto ciò, quello stesso modo è adatto anche per sentire Dio!”.

Capitolo 9.

Il Corpo e l'Anima.

Non può uno strumento suonar bene, se oltre alle sue corde non funziona la sua cassa!

A: "...Un giorno ogni casa dovrà essere riempita, non c'è casa che possa rimanere a lungo vuota, non c'è casa che non ho da svuotare ogni giorno per riempirla il giorno dopo. Se un giorno io dimenticherò di guardare dalla mia finestra il mio giardino fiorito, probabilmente starò commettendo un errore; così come commetterò un errore il giorno in cui dal mio giardino fiorito dimenticherò di guardare attraverso la mia finestra l'interno della mia casa e l'errore sarà perpetrato contro di me, in quanto avrò dimenticato di *avere una casa ed un giardino...*".

A: "...La cioccolata è buona ed anche energetica, ma se non potessi mai fare una torta con tutta la cioccolata che mangio, magari per gustarne un po' anche il giorno dopo e magari la mettessi tutta in bocca golosamente, potrei poi sentirmi male; allora la tanta cioccolata che noi vi diamo, deve prendere una forma quotidiana nella vostra vita, al fine di far uscire da voi tutto ciò che noi vi diamo, per farlo torta. Ma per far la torta, dobbiamo usare le mani, le nostre mani che quindi daranno vita ad una determinata forma. Cerchiamo prima di assaporare il dolce per poi assaporar l'amaro e per poi comprendere che entrambi possono andare bene per una torta; vedete il cioccolato amaro viene spesso usato nelle torte e con ciò non è che venga a mancare la dolcezza alla torta, anzi forse è quel giusto contrasto che ci consente di mangiarne con più desiderio e gusto. E mangiandola con le mani, noi mettiamo anche un po' di noi stessi, perché abbiamo la sensazione di metter dentro qualcosa...".

Cielo e Terra.

Non dobbiam cercare il Cielo per sentirci Angeli, quando possiamo in terra far lo stesso; possiamo in terra essere Angeli di terra e librar le ali pur rimanendo a terra.

A.: "...La Vera Madre non è quella che ci ha partorito, ma quella che ci ha dato la vita! La Madre che ci ha dato la vita è la nostra personale Madre, è la Madre che il giorno in cui si desterà, prenderà cura di suo figlio dialogando con il Grande Padre; e a quella vita dovremo noi poi dare l'indirizzo giusto nella coscienza con piena responsabilità e libero arbitrio e soltanto allora saremo finalmente uomini...".

A.: "...Portate in Cielo lo splendore della vostra pelle e portate in Terra il calore del vostro sorriso. *Profeti si è se si ama il Cielo come la Terra e se non amate la Terra*

non amate il Cielo e se non amate il Cielo, non amate la Terra! Bene è che amiate Cielo e Terra e, così in Cielo come in Terra, sia fatta la Mia volontà e la vostra...”.

A.: “...Se vai su una spiaggia e scavi a ridosso del mare, tu trovi il mare sotto la sabbia: se un uomo scaverà sotto la Terra, troverà il Cielo! Ovunque c’è terra dentro di te, o Uomo, scava; ovunque ci sia terra fuori di te, fatica; ovunque ci sia da sudar, suda e sarà quello a benedire ciò che troverai!...”.

Si pensa in genere, che per trovare Dio bisogna innalzarsi, andare il più possibile vicino al Cielo: eremi, luoghi sacri e costruzioni del genere, ci ricordano più o meno consapevolmente, che l’Alto è da ricercare e preferire al basso. Ma nell’Alto rischiamo di perderci, di estraniarci da noi stessi per abbracciare qualcosa “altro” da noi, che non ci appartiene fino in fondo, ma che è soltanto una parte di noi, la nostra metà celeste! Ma il Cielo e la Terra si trovano nello stesso Zero, nello stesso Cerchio e non possiamo cogliere il Tutto, se ci ostiniamo a reprimerne una parte! “Chi si innalza, sarà abbassato” e chi si abbassa sarà innalzato! Perché soltanto chi ha il coraggio di scavare dentro se stesso fino in fondo e di “sporcarsi le mani” col fango della Terra, solo questi troverà in fondo alla miniera il Tesoro nascosto! Come dicono i Guida, “Il Cielo più alto è sotto la Terra!”.

A.: “...Quando ci apprestiamo a scalare la Montagna con la sua salita all’andata e la sua discesa al ritorno, ricordiamoci che *non è nella cima il nostro valore, ma nell’aver coscienza che ogni salita ci porterà successivamente una discesa e soltanto conoscendo l’una e l’altra, sapremo dentro di noi qual è il centro delle stesse*; e questo non è la cima, come spesso si crede, *il centro è un passo soltanto in cui l’uomo acquista la consapevolezza di quel momento in cui si lascia la salita per prendere la discesa o si lascia la discesa per prendere la salita, in quell’attimo io sto esistendo e vibrando di quel transito a me fondamentale per andare nel mio divenire, ove l’uno e l’altro sono per me importanti, ove ogni passo è per me fondamentale*. Inutile correre per arrivare in cima a chissà qual montagna sconosciuta, inutile se perderò poi il piacere di fare quel passo magari anche al rallentatore, per ricevere con piacere la sensazione inebriante, estasiante e vibrante in cui in ogni attimo io sentirò nella mia gamba il salir e scendere d’energia e nell’attimo in cui la mia stessa energia farà ciò ed io saprò sentir l’attimo in cui io lascio la salita per andar nella discesa, solo allora io sarò uomo sapiente!...”.

A.: “...L’essenza più alta del mare è la più profonda, eppure la sua goccia è uguale a quelle che ci sono in superficie, ma ciò non significa che la superficie sia meglio del fondo; in realtà *il fondo è identico alla superficie, ma mi parla più profondamente di quanto normalmente e naturalmente faccia la superficie...*”.

Capitolo 10

Elevare la Coscienza.

Nessun uomo sa dove andrà, ma sa che è stato, che “sta” e che andrà!

A.: “...L’irrompere come tuoni permette a volte uno stato di coscienza al quale non siamo pronti, ma che si manifesterà prepotentemente quando il tuono sarà forte. Se quindi in irruenza voi cercate, cercate **A.:** “...*Portate in Cielo lo splendore della vostra pelle e portate in Terra il calore del vostro sorriso. Profeti si è se si ama il Cielo come la Terra e se non amate la Terra non amate il Cielo e se non amate il Cielo, non amate la Terra! Bene è che amiate Cielo e Terra e, così in Cielo come in Terra, sia fatta la Mia volontà e la vostra...*”. di dare il tuono all’interno (ndr. cioè di provocare uno stato di stupore e di silenzio) e dare con questo la forza che vibrerà proprio dove è troppo forte un muro; allora sentirete un grosso frastuono a causa del precipitare di false certezze, provocato da questo grosso terremoto...!

L’atmosfera può parlare all’uomo in tanti modi, e ci sono di modi più svariati per convincere un uomo che è. E ci sono così dei modi leggeri come l’aria, forti come il vento, caldi come il fuoco, puri come l’acqua. Gli uomini sono appesi ai rami come foglie e a volte necessitano di terremoti, cruenti, violenti, forti se necessario, perché poi e solo allora sono in grado di sentire il vento.

O uomini, di questo state portando e imparando laddove una volta siete canto e una volta siete il terremoto. Sappiate aver sempre coscienza di quando siete l’uno e quando siete l’altro, di quando il margine s’apre ad un lato dell’infinito e di quando s’apre ad un altro lato. In realtà voi avete margini e siete nei margini al centro degli stessi, un giorno aprite uno e un giorno aprite l’altro alla scoperta dell’infinito e pure in questo sappiate e abbiate coscienza che aprite dei margini limitati finiti e quindi potete in quel contempo entrare a parlar con l’infinito per poi chiudere allo stesso la porta quando desiderate e quando più volete.

Sappiate miei cari che il cielo esiste e che se esiste al di sopra d’ogni male e d’ogni bene e che se esiste al di sopra di quel che vien chiamato il sotto e se esiste al di là di quel che vien detto al di qua e se esiste ed esistiamo, esistete ed in questo *esistete al di là dell’al di qua ed esistete al di qua dell’al di là*, che pur sempre siete una parte integrante di quello che è un insieme di mondi che tra loro dialogano e comunicano. C’è chi apre meglio un margine per meglio dialogare, c’è chi apre meno un margine e meno dialoga, ma pur sempre è laddove abbatto un confine, il mio confine individuale, il mio confine individualista, il mio confine dettato da ego esorcizzante e egoizzante e soltanto in questo potrò portarmi nel giusto ascolto...”.

Illuminazione.

Un detto Zen dice: “Prima dell’Illuminazione, spaccar legna e portar acqua; dopo l’Illuminazione, spaccar legna e portar acqua!” (intendendo con ciò che il “prima” e il “dopo” Illuminazione non differiscono tra loro nel “fare” quotidiano..).

Qual è la differenza, dunque? Dovremmo noi forse fare tanti sforzi per nulla? O forse il nostro impegno dovrebbe essere rivolto ad un promettente Aldilà, per ottenere una sorta di lasciapassare per il “dopo vita terrena” che ci consentirebbe “quel giorno” di essere finalmente felici? Ma perché dopo, poi, quando saremo nel mondo dei più..., quando avremo espiato le nostre colpe su questo inospitale pianeta, perché non ora? Sì, ora, in questa vita, forse in questo momento, perché no? “...*L’Illuminazione esige l’attimo...*”, *tutto può accadere in un momento o può non accadere mai..!*” Ciò che non è stato risolto qui, non sarà risolto lì; anzi, dovremo ritornare per ultimare ciò che non è stato compiuto (ed in questo, saremo consigliati dai nostri Guida!).

Ma cos’è allora l’Illuminazione? Non è forse il divenire totalmente liberi in un istante e consapevoli della nostra natura reale e più profonda? Diversa sarà la nostra consapevolezza, l’interno, non l’esterno di noi stessi, l’interno della “Coppa”, come direbbe il Cristo e dentro di noi troveremo...Il Regno dei Cieli! Sentiremo la completezza nella nostra Anima e non avremo più bisogno di inseguire alcunché, non ci proietteremo né in un prima, né in un dopo, ma vivremo “hic et nunc”, nel presente e qui troveremo il nostro Centro e la nostra pace. Non ci interesserà più l’Aldilà, ma l’Aldiquà, perché è su questa terra che comunque noi vivremo ed è qui che porteremo il nostro messaggio d’amore, cioè *noi stessi!* E saremo consapevoli del nostro essere infiniti e della nostra profonda unità con l’Assoluto, per cui niente e nessuno ci trascinerà fuori da noi stessi!

La missione dell’Uomo potrebbe essere proprio quella di “spiritualizzare la materia”, di illuminare l’oscurità e la durezza di quest’ultima al fine di collaborare attivamente e coscientemente, come figli però, non come servi, con il Padre e gioire insieme con Lui dell’opera svolta! Questa è la “..Vigna del Signore..” e non altro....! Andiamo a lavorarci, perché tanto c’è da fare e tanta sarà la messe da raccogliere...!

Una favola infinita.

A.: “...Nel mare, nell’oscurità, nel cielo vibrano *essenze infinite* a loro a sé stanti e in questo portano le acque; portando loro le acque vibrano e pur *nel lor vibrare sentono le loro ali, librano l’energia pura e portano innumerevoli granelli solari sulle stesse che scendono a vari livelli e percorrono ogni strada, ogni gradino e in qualche modo attraversano l’Infinito*, l’infinita essenza di porte, porte oscure ma non scure, oscure e in questo modo percorrono e vanno e in questo modo *essendo loro se stessi e avendo in questo possibilità di energia spargendosi in anima, vibrano a più livelli pur essendo ad uno solo*. In qualche modo nella loro unità partecipano a tutte le grandi verità universali, senza limiti e confini vibrando dell’unità-unità che hanno essendo loro partecipi di se stessi; in qualche modo quindi illuminano non solo la loro via, ma

la via d'altri. L'energia circola e in questo circolare porta all'immensità e il sole ove non c'è e la luna ove manca, in qualche modo percorrono quell'indirizzo a noi sconosciuto, un indirizzo senza recapito né forma, un indirizzo che non ha recapito eppure è e in qualche modo percorrono delle strade e in qualche modo si perdono nelle stesse pur mai perdendosi; in qualche modo incontrano pur mai scontrando e in qualche modo si sfiorano e si conoscono tutti pur mai essendosi mai conosciuti, in qualche modo si entra in un rapporto diretto pur non avendo mai avuto un rapporto diretto e pur in questo c'è. In questo l'unità dell'essenza vibra e in questo l'essere vibrante mostra; *mostrando se stessi si è e in questo si porta all'Universo l'essenza, verità dell'Essere*, verità del portare e del sentire, portare comunque e in questo essere e in questo mostrando acque infinite e infinite verità si mostreranno all'essere, mostrando verità infinite, *le verità mostreranno a loro stesse il loro volto, ma se questo noi non mostriamo in verità, non potremo far sì che esse giungano a noi, in questo potremo soltanto giungere a verità, se noi giungeremo alla nostra parte di verità per poi incontrare la verità oscura...*".

Essendo totalmente se stessi si è profondamente in grado di mettersi in comunicazione col Tutto e di diventarlo, collaborando nel modo più alto possibile all'evoluzione complessiva della Coscienza, in quanto se si muove una parte, si muove il Tutto, se cambia una parte, cambia il Tutto, poiché siamo tutti membra di un unico corpo, Essenzialità del Grande Padre.

In questa Favola di Luce i protagonisti sembrano essere gli Angeli, la cui natura è celeste (*nel lor vibrare sentono le loro ali*) ed il cui compito è di *"...librare l'energia pura e portare innumerevoli granelli solari sulle stesse che scendono a vari livelli e percorrono ogni strada, ogni gradino e in qualche modo attraversano l'Infinito..."* e *"...nella loro unità partecipano a tutte le grandi verità universali, senza limiti e confini vibrando della loro unità in quanto partecipi di se stessi; in qualche modo quindi illuminano non solo la loro via, ma la via d'altri"*. Gli Angeli, messaggeri divini, partecipi di grandi verità universali, portano "granelli di Luce" sulle loro ali e nel loro muoversi negli spazi infiniti, lasciano cadere da queste, scie luminose che illuminano l'altrui cammino.

"..Mostrando se stessi si è e in questo si porta all'Universo l'essenza, verità dell'Essere..".

Capitolo 11

Il Cristo: L' Uomo Reale.

Prima dell'incarnazione del Cristo, già avevamo Dio dentro di noi, ma non avevamo l'aspetto umano di Dio; con l'incarnazione del Cristo s'è unito anche l'aspetto umano di Dio.

A.: "...Il Cristo incarnato s'è incarnato in ogni uomo ed il suo dire è arrivato ad ogni uomo, ad ogni energia e in ogni persona a dire, interpretare e a parlare, laddove Dio e da Dio son partiti tutti gli uomini e nel vostro microcosmo vi incontrate non solo tutti con Dio, ma tutti con tutti.

"Dio s'è fatto Uomo" ; in qualche modo se Dio s'è fatto uomo, è entrato nell'uomo, non che prima non ci fosse, *prima dell'incarnazione del Cristo già avevamo Dio dentro di noi, ma non avevamo l'aspetto umano di Dio; con l'incarnazione del Cristo s'è unito anche l'aspetto umano di Dio.* L'aspetto fisico con l'aspetto interiore, il vostro corpo esterno col vostro ultimo involucro, il collegamento, è nato quel collegamento che tutti potete percorrere per andare a parlare con il Microcosmo..."

· In principio era il Verbo...

C.: "...In questo ascolta l'Anima tua! Il Verbo non è altro che Colui che parlò e mi disse; in principio era Colui che parlò e mi disse e questo io so e ricordo di ciò che mi portò e mi disse, il Verbo che mi porto con me, *l'Essenza e l'Essere che altro non è che il Verbo*, l'unico verbo che non ho da dimenticare, l' unico Verbo che ho da portare nella mia Essenza, il mio Essere, Colui che mi parlò di questo e mai si dimenticò di ricordarmelo ogni giorno nella mia terra e nel mio mondo, dirmi ogni giorno di quale elemento essenziale io son fatto e di quale olio unto, io ho da ungermi, in questo mai dimenticò di dirmi e in questo ogni giorno io so e ricordo da dove provengo, il mio principio è quello e lì ritornerò ogni giorno della mia vita, scoprendo quel che io sono, scoprendo quel che sarò, scoprendo che altro non ho che le mani con cui giungermi, io pregherò e sapendo che altro non ho che da bere, io berrò e sapendo che altro non ho che da dare, io darò e in questo mai perderò il valore di tutto questo, mai perderò ciò che ho bisogno di dare e di ricevere e in questo io mi muoverò in questo cammino infinito e percorrerò tutte le strade che mi congiungeranno al Verbo, il mio tronco, colui che parla di me, dove le radici fanno parte di me, anche se il mio ramo è cresciuto lontano e ho dimenticato da dove provengo, io so che il Principio è quello e a Lui tornerò a raccontare la mia storia, a Lui tornerò a raccontare cosa io sono, a Lui tornerò a raccontare dove ho peccato e in questo riceverò carezze, baci e riceverò anche schiaffi laddove ho sbagliato, ma in questo non per esser punito nel mio male, ma per esser dal Padre coccolato ovunque ho creduto d'essere, ovunque ho mancato nell' essere, ovunque io ho potuto, io sarò!

L'Essenza è ciò di cui io sono fatto, ciò che IO SONO. Portare se stessi significa essere se stessi sempre ed ovunque e quindi diventare uno col tutto ed aiutare così il mondo nel modo migliore!

· **Il Consolatore.**

C.: "...Il tuo Dio, il tuo Cristo, il tuo Angelo siamo tutti qui a consolarti: ogni volta che piangerai, io bagnerò del tuo pianto la mia lacrima; ogni volta che riderai, io sorriderò del tuo riso il mio riso; ogni volta che correrai, io correrò della tua corsa, la mia corsa; ogni parte di Me vibra dentro di voi e *ogni parte che è dentro di voi è un'essenzialità del Grande Padre e di Me* ed in questo il vostro Custode e amico consola la vostra Anima ogni giorno e porta in braccio voi quando ciò non sembra e in questo vi percorre ogni giorno in consolazione e in dialogo, in ascolto del portarvi la vostra lacrima alla Luce, perché la stessa sia luccicante dalla scia luminosa dalla quale proviene e va; e in questo il vostro bacio sia profondo, in questo che sia sempre alto il vostro voltarvi e in questo non dubitate! In questo *l'Uomo dubita dell' Essere suo Proprio Supremo; l'Uomo dubita, l'Uomo deve credere in sé; l'Uomo deve, in questo il Cristo dice, in verità vi dico, l'Uomo ha da credere in sé!...*".

· **Voi siete Dei!**

C.: "...L' Uomo si *"esagera"* ogni volta che si allontana ed elude il suo essere Dio! In questo, se solo umilmente si mettesse nel suo essere Dio, mai esagererebbe se stesso, ma si troverebbe nell' unico Verbo da cui egli stesso è nato, mai sentendo la colpa di ciò! L' Uomo che sente la colpa, esagera la sua fuoriuscita da se medesimo e in questo, nell'esagerazione, compie il compito di involversi e non di evolversi in quello che è il suo processo..."

· **Siate pescatori!**

C.: "...L' Uomo ha da evolvere il suo percorso nel ritrovare l' unione nel gruppo; avete da trovare ed unire forze e il Cristo dice a voi, chiamate delle Anime a pescare, chiamate affinché tanti si uniscano alle vostre forze, chiamate affinché la vostra forza oda e faccia udire ai tanti la vostra luminosità; non siete pochi, ma siete molti, unitevi e chiamate e alzate le vostre voci, affinché le reti possano accogliere tutti i pesci e di questi farne un grande pasto, insieme di ciò che ognuno di noi è e di ciò che ognuno di noi dà nella sua percezione di ciò che il Cristo sa di se stesso; nel grande mare dell' Oceano gettate le vostre reti e pescate dalla vostra destra tutto ciò che potete e prendete e di questo mangiatene pure e donate dell' immensità del vostro accrescervi; *quando meno ve lo aspetterete, un solo pesce vi darà tanti pesci* e se questo non crederete, questo non vi verrà dato, ma quando crederete che un unico pesce porterà a voi tanti pesci, allora gettate la rete e prendete affinché molti di essi a voi parlino e

dicano, affinché voi diciate ai molti; unitevi in questo e fate che la vostra voce si sparga affinché il Cristo possa parlare tramite ognuno di voi. Io dissi ai discepoli: “Io parlerò in ognuno di voi, Io sono in ognuno di voi e dite e fatevi della mia voce e non abbiate timore, perché ogni cosa che voi direte, sarò Io a dirla anche quando voi temerete, Io parlerò per voi”. Questo il Cristo ha detto e oggi ripete a voi, discepoli, come ogni uomo è ed in questo Io dico: “Non abbiate timore per le parole che non verranno: sarò Io a parlare per voi..”.

· **Siate!**

C.: “...A voi io dico che *per meglio servire il Cristo ed il mondo non c'è modo migliore che l' Essere tuo proprio e come tu porterai te stesso nella tua voce più alta che sei; io parlerò tramite te, ovunque tu sarai, ma ovunque tu non sarai, io non potrò parlare tramite te ed ogni giorno che voi sarete dentro voi stessi, ogni giorno io sarò dentro di voi!...*”.

· **La morte del Cristo.**

C.: “...Dovevo morire e questo (ndr. Il tradimento) doveva accadere affinché io morissi; e per questo un uomo ha scelto di esser colui che avrebbe portato a me la morte: in questo mi ha portato gran possibilità di vita! Io porto in alto colui che mi giudicò e porto in alto tutti coloro che mi giudicarono e porto in alto tutti coloro che mi crocifissero, ringraziando loro per ciò che mi hanno dato e ringraziando loro per ogni goccia del mio sangue che sgorgò dal mio corpo, perché sia per voi in questo ciò che di voi e di me vive ancora; per questo io ringrazio chiunque di me faccia di questo, perché io vivrò ancora ogni giorno che mi si crocifiggerà, affinché il mio corpo viva entro ognuno di voi, affinché il mio sangue scorra entro ognuno di voi, io morirò ogni giorno, per più e più volte...”.

Gesù Cristo doveva morire e Giuda si è “offerto”, probabilmente prima di incarnarsi, affinché questa morte-rinascita avesse luogo. Morendo Egli è potuto risorgere ed ha potuto portare a compimento la Sua missione. E' rinato con un “Corpo Spiritualizzato”, ovvero fecondando spiritualmente la Materia. Ha così compiuto le “Nozze Alchemiche”: lo Spirito-Uomo ha sposato la Materia-Donna. L' apparente divisione Spirito-Materia, creata dall'ignoranza dell'Uomo e la reale sordità incosciente della materia (sonnolenta forma di energia), hanno trovato con la resurrezione del Cristo, il loro primo compimento. Il Dharma dell'Uomo si è compiuto; il Cristo è stato il primo a compierlo ed ha aperto così la strada a tutti gli uomini dopo di Lui! Come un minatore che ha scavato un tunnel attraverso una montagna ed è riuscito a passare dall'altra parte di questa. Dietro di Lui...tutti noi! La specie uomo è abitata dal Principio Cristico dal momento della morte dell'uomo Gesù. Ognuno di noi è pervaso dalla Sua presenza e ogni qualvolta viviamo nel

nostro Centro Interiore, Lui emerge, vive, parla, compie la Divina Opera! *Lasciamolo operare in noi!*

· **Chi è il prediletto ?**

C.: "...Prediletto, o figlio, è chiunque a me è figlio, è chiunque a me è fratello o padre; il Cristo dice a voi che non ha prediletti e, comunque, se c'è un prediletto è *chiunque sappia ascoltare nella direzione di se stesso il Mio esser dentro di lui*; io amo tutti gli uomini ed in questo io amo coloro che mi crocifissero, così come coloro che tanto m'innalzarono al divino; io amo allo stesso modo, eppure dico: - Coloro che sanno ascoltare come ascolta l'orecchio di un bambino, quelli appartengono al Regno dei Cieli; e quelli sono i miei prediletti, benché io li ami tutti allo stesso modo!...".

· **Chi è mio fratello?**

C.: "...Ognun di voi è a me fratello! Sappiate, o miei fratelli, che in tutto riuscirete, ove *vi farete* della mia voce, perché la mia voce è la vostra voce, perché il mio corpo è il vostro corpo, perché il mio sangue è il vostro sangue e se questo capirete, che *non sono altro che il voi stesso che parla in una forza più alta che è la vostra forza più alta*, in questo ognuno di voi riuscirà a comprendere e comprenderete...".

· **Cos'è accaduto al Cristo dai 12 anni ai 30?**

C.: "...Come si fa ad esser padri o figli senza essersi fatti ancora uomini?...".

· **La barca.**

C.: "...L' Uomo che venne salvato, Noè, *era l'unico uomo capace di prendere la sua barca nella capacità di evolversi all'interno di se stesso in quella*; l'unico che il Diluvio nel gran mare salvò; è l'uomo capace di navigare nella sua medesima barca...".

· **La spada: con essa il Cristo ricorda ad ogni uomo il suo compito!**

C.: "...Il Cristo dice a voi: se l' Uomo teme, che tema pure; il Cristo dice a voi : Se l' Uomo ha paura, che abbia paura di se stesso; se l' Uomo teme, che abbia timor di se stesso e se in questo teme di se stesso, forse temerà anche di me! Perché *distruggerò ogni vostro Tempio, distruggerò ogni vostra argine, entrerà e sconvolgerà la vostra Anima al punto di poter dialogar con me per sempre; sconvolgerà la vostra vita e*

dirò a voi di andare ove io credo che voi andiate nel percorso vostro che è null'altro che il mio; e in questo se l' Uomo ha paura di se stesso, che tema!

Son venuto a portar la spada, son venuto a portar la guerra; in fondo all' Uomo io quel germe ho portato, affinché quello vivesse per sempre; nella guerra io porto a voi la spada e l' umiltà d'essere ogni giorno inginocchiandovi alla stessa. Il Cristo è una forza che invade e stravolge, il Cristo è una forza che accarezza e che bacia. Il Cristo è una forza che vi dice ciò che l' Anima vostra ha bisogno di comprendere! Il Cristo ti dice: -Oggi va', prendi tutto ciò che hai e allontanati da tutto ciò che avevi! Il Cristo può giungere un giorno a dire: - E quello che io dirò, tu farai! E quello che dirò, voi farete! In onor mio e in onor vostro di comprendere che quel che io dico è in onor vostro e in amor vostro di sapere e in questo temerete, in questo mi rinnegherete più e più volte, come altri pur amandomi m' hanno rinnegato! Il Cristo sa che l' Uomo rinnega ogni giorno le sue radici e rinnega ogni giorno di più ciò che più teme di se stesso e che tema allora di se stesso la sua voce più alta che è la Voce Cristica. *Il più grande timore che ha l' Uomo è la voce del Cristo che parla, è la voce di un Angelo che in voi vi dice, la voce di tutto ciò che l' Anima vi porta in consapevolezza di ciò che dovete! L' Uomo deve portare a compimento ciò che ha scelto di compiere, ciò che ha desiderato; l' Uomo deve riunirsi a cicli che lo rendono infinito nell' universo suo esitante essere, l' Uomo deve!... ”.*

• Come amare di più!

C.: *“...Come si può giungere a ciò che io sono, come si può giungere a unir la mia stessa mano con me stesso in un bacio profondo d' Amore affinché in quell' unione io scopra null' altro che Me e, in questo, **dimenticare ciò che la mia testa, ciò che non mi appartiene, disse** quando m' insegnò che...Dio è peccato, quando m' insegnò che la colpa nasce da Dio e che Dio di questo mi fustigò e che mi stringerà alla stessa in accompagnamento di questa colpendomi con frusta, per farmi di questo grande danno e grande male; finchè io questo crederò, io lontano sarò da ogni essenza primaria. **Quando invece io crederò che Dio m' ama e m' ama veramente e qualora mi scuote è per me stesso e per amore di me e qualora mi dice è per me stesso mio dire e qualora mi frusta, non mi frusta in onore, ma mi dona spada per il mio stesso onor di sapere, allora vicino io sarò alla mia essenza d' amore; e comprenderò che non c'è schiaffo se non carezza e non c'è bacio se non parola, che non sia dato per condurmi ad un profondo ascolto di me stesso, allontanandomi quindi da ciò che mi conduce nella falsa umiltà di credere d' esser umile e modesto, quando in realtà non sono altro che desto e lesto ad allontanarmi da tutto ciò che mi porta ad un profondo sentire... ”.***

Si può amare di più se si concepisce Dio non come un fustigatore feroce, ma come un datore incondizionato di amore, che è capace di darne persino quando corregge i nostri errori! Allora si comprenderà che gli schiaffi ricevuti erano carezze e che a volte con dolcezza, a volte con asprezza, si era condotti per mano ad un ascolto

sempre più profondo di se stessi. E questa comprensione ci convincerà che siamo amati e ciò ci porterà ad accettarci ed amarci di più. *Soltanto chi si ama veramente può amare!*

Ogni errore deve essere corretto, non punito! Verrà il giorno in cui non metteremo più i delinquenti nelle carceri, ma li affideremo a dei centri di cura e rieducazione amorevole, affinché non un solo essere umano sia emarginato e tagliato dalla vita per sempre! Ogni essere umano è parte della specie uomo e non possiamo fare a meno di nessuno!

· L'Unto.

C.: “...*Non c'è olio che possa purificar l'anima se non l'olio prodotto dalla propria anima.* Allora l'olio che unge me stesso è l'olio che dalla mia anima mi porta a sentir unte tutte le mie parti della stessa. In questo modo il *Cristo unto*, è *colui che sa ascoltare l'unto della propria anima, il bagnato della stessa.* Quello da cui ogni parte di me riceve nutrimento. Ogni parte del vostro corpo sia nutrito dall'olio dell'anima e in questo sarete unti nelle vostre dita, unti nella vostra testa, unti nei vostri piedi, e allora saprete sempre dove portare la mano, dove mettere il piede, dove innalzare il capo. Sto provando a sentir sempre di più, ma le mie orecchie sono sporche e i miei occhi sono chiusi, poiché ancora l'unto non è giunto sempre e dovunque, eppure giungerà e quindi in questo mi sforzo e ogni giorno porto in me l'ascolto e vista a vedere e sentire e le mani e porto in questo all'udire e a toccare la mia anima ancor di più perché si bagnino. E in questo saprò e in questo potrò e se ancor non riesco abbastanza, sto provando e qualcosa forse in me è entrato. *Non vantatevi d'essere uomini riusciti, non c'è formina di Dio riuscita e formina non riuscita.* Non c'è in questo il giudizio metrico che spesso portate voi uomini interferendo con voi stessi nel giudicarvi in questo e nel reputarvi quindi validi o non validi, riusciti o non riusciti. *Non siete macchine messe alla prova dall'universo e in questo non vi reputeate riusciti o non riusciti.* Nell'uno e nell'altro caso vi state giudicando, denigrando e state sopravvalutando o sottovalutando e in qualsiasi di questi casi la prova riuscita non è riuscita, l'ascolto riuscito non è riuscito, in qualsiasi modo vi stiate rapportando a macchina, vi state rapportando a giudizio, vi state giudicando dall'esterno di voi stessi arbitrariamente e senza libertà. In questo Il Cristo vi dice con immenso amore: *non c'è riuscita o non riuscita, c'è l'essenza e la portata di questa laddove posso.* E oggi ascolto una briciola della mia essenza e domani forse ascolterò due briciole, ma pur sempre sto provando all'ascolto di me stesso e son sempre alla prova per ogni prova che il mondo mi porta; ogni giorno è per me una prova, ogni prova è per me conquista e non son altro che in prova di me stesso, in ascolto di me stesso e alla vista di me stesso...”.

Tutto ciò che ci viene mandato da Dio, sembrerebbe volerci indurre ad *un ascolto più profondo e continuo di noi stessi; ogni qualvolta ci accade qualcosa di intenso emotivamente, dovremmo cercare di accettarlo e sentirlo col cuore, anziché*

*rifiutarlo! In altre parole, tutto può essere insegnamento, se viene accettato e utilizzato al fine di crescere nella percezione della nostra Anima. Molti si scagliano contro “la Vita”, attribuendole colpe che spesso non ha e tendendo ad autocommiserarsi ed a ritenersi degli esseri sfortunati e dimenticati da Dio. Altri tendono invece a ritenersi fortunati, baciati dalla buona sorte e destinati a fortune eterne. Ma, ahimè, anche questi si sbagliano! E’ difficile a volte comprendere che parte degli avvenimenti ci vengono dati al fine di **migliorare la nostra capacità di autoascolto** ed altri scaturiscono dal nostro modo di essere, di pensare e di sentire, in quanto frutto della nostra conformazione psicologica ed animica.*

· L’amore di Dio.

Un padre che ama, usa ogni mezzo per educare al meglio il proprio figlio e non certamente per avvilirlo o punirlo delle sue malefatte, magari per il gusto di vendicarsi. Il Dio vendicativo appartiene al Vecchio Testamento, che rappresenta l’infanzia dell’umanità, abituata a rapportarsi con la Divinità nello stesso modo in cui un bambino si rapporta con un padre severo. Nel Nuovo Testamento, infatti, il Cristo dice che Dio è amore e che l’amore è il comandamento più grande. “Chi commette il peccato è schiavo del peccato” aggiunge poi, attribuendo così agli uomini la responsabilità delle sofferenze che essi arrecano a se stessi!

Concepire un Dio punitivo, significa bandire l’amore dal proprio cuore e lasciare al suo posto la paura! Non si può amare il proprio carceriere o peggio, in taluni casi, il proprio boia! Il vero amore è incondizionato e non dipende da ciò che uno fa o non fa; “- Se farai il bravo, ti vorrò bene, altrimenti ti odierò e ti punirò!”. Vi sembra questo vero amore? O non si dà forse l’amore così come il sole dona la sua luce, ovvero senza chiedere niente, né aspettarsi nulla in cambio, senza condizioni, né se e ma: si dà e basta, accettando l’altro per quello che è! Questo è amore! Se subordinò l’amore a..., significa che non sto amando, ma sto barattando, mercanteggiando. E questo amore rende libero chi lo dà, perché egli non dipenderà mai da ciò che l’altro fa. Nel brano precedente, l’entità “C” sembra voler bandire una volta per tutte il concetto di punizione divina dalle nostre coscienze e aggiunge che sarà impossibile amare realmente, se prima non ci libereremo di quest’ idea assolutamente lontana dalla Verità. Tutto ciò che è coercitivo spinge all’odio ed alla ribellione! Quanto sarebbe armonioso un mondo libero da tabù e concezioni morali; chissà, forse potremmo addirittura sentirci più felici ed autentici e la morale sarebbe fondamentalmente individuale, derivante cioè da convinzioni personali e dal proprio sentire e seguire le indicazioni del proprio cuore non sarebbe forse un’impresa così spiacevole ed impossibile, ma potrebbe addirittura portarci a vivere armoniosamente ed in pace gli uni con gli altri!

· **Come pregare.**

C.: "...Non inginocchiatevi se non sentite, non sbattete le ginocchia per terra per sentire voi stessi il rumore delle vostre. Io non ho bisogno di questo..! Per udirvi basta un sussurro vostro in chiamata di aiuto..".

· **Preghiera Cristica.**

C.: “ Che la Tua luce possa accogliere il mio cuore e che il mio cuore possa accogliere la Tua luce!”.

Capitolo 12

La sofferenza.

In realtà molti degli uomini che godono della sofferenza, sentono anche il bisogno di provare con essa, il senso della vita.

A.: ".E' un bambino che piange quello che soffre? O è un bambino che gioisce, perché prende coscienza della sofferenza universale?

Il dolore non va inteso come tappa: c'è una sofferenza costrittiva, una espansiva, una di compiacimento ed una fatta solo di dolore!

La sofferenza di compiacimento è spesso un aspetto negativo della sofferenza, ma talvolta, invece, è positiva! *In realtà molti degli uomini che godono della sofferenza, sentono anche il bisogno di provare con essa, il senso della vita.* Altri invece cercano la felicità per provare con essa la sofferenza.

La sofferenza è un punto del dolore e gli gira intorno, ora in senso orario, ora in senso antiorario. Se siamo destri, gira in senso orario per vivificarlo, se siamo mancini, il contrario.

Similmente la felicità può essere positiva o negativa, a seconda del tipo di giro, orario o antiorario, nel senso cioè dell'accrescimento o della futile ricerca esasperante della stessa, così divenendo nient'altro che un aspetto della sofferenza! Ora, se la sofferenza diventa il centro della gioia o viceversa, si crea una dinamica diversa, ovvero ci si autocompiace dell'una o dell'altra e si perde il centro.

Sebbene non ci sia gioia senza un pizzico di sana sofferenza, né sofferenza senza un pizzico di sana gioia, non bisogna permettere che l'una perda la capacità di dialogo che ha con l'altra, affinché non si crei un muro divisorio tra le due e si cada in quella unilateralità di sentimento corrispondente al compiacimento fine a se stesso, che può assumere poi un connotato negativo, ovvero "mancino" per il "destro" e "destro" per il "mancino"! Il compiacimento "costruttivo" permette invece di viverci con coscienza la gioia, partendo dalla sofferenza, o la sofferenza, partendo dalla gioia e di arrivare alla faticosa domanda "cosa voglio davvero?" e finalmente di compiere una scelta! *A volte il ripetersi di una situazione non dipende soltanto dall'autocompiacimento, ma dalla necessità di comprendere una lezione che non riusciamo a comprendere subito.* Il compiacimento è nato dalla difficoltà, insita nell'Uomo, di scegliere tra gioia e dolore. Si ha paura di scegliere, di dirsi cosa si vuole; in questo il compiacimento può essere utile, perché può condurre l'Uomo alla scelta. **Ogni Uomo teme la responsabilità, perché questa è indice di una scelta interiore:** ad esempio se io scelgo un cammino, ho delle responsabilità verso questo cammino, ma se non lo scelgo, non avrò alcuna responsabilità verso di esso, pur percorrendolo! *In realtà ciò che più ci spaventa, non è il dolore o la felicità, ma quello che dolore o felicità portano come senso di autoresponsabilizzazione..".*

Cos'è la sofferenza se non l'impossibilità di viverci pienamente? Di vivere la propria libertà senza limiti e confini, di godere di se stessi e del mondo senza limitarsi in alcun modo...! Questa totale libertà ci fa paura, perché non sappiamo dove potrebbe portarci, mentre della nostra piccola o grande dose quotidiana di sofferenza noi non potremmo fare a meno, perché essa in ogni caso ci indica costantemente il limite, ciò che non siamo e non possiamo fare, ci dà, come abbiamo già detto in altra parte del libro, la sicurezza della gabbia: meglio soffrire al sicuro, che gioire in piena illimitata libertà!

Esiste dentro ogni uomo un "uomo-di-dolore" e con lui ci identifichiamo quotidianamente, egli ci dà il senso della nostra vita, ci riempie l'esistenza e...guai a chi ce lo tocca!

Ma come liberarcene, se volessimo? *Scegliendo!* Scegliendo la gioia al dolore e lavorando affinché le nubi lascino la scena ed il nostro Cielo risplenda della luce del Sole interiore.

Capitolo 13.

· La Verità.

A.: *“Possiamo regalarvi bottiglie, fiaschi, possiamo regalarvi contenitori enormi, possiamo pure costruirne insieme di più grandi, ma ciò non è importante se io ho in me il seme anche soltanto di una goccia d’acqua e ne riconoscerò il valore. Ed ogni qualvolta io ne abbraccerò l’essenza, non mi basteranno le braccia per abbracciare. Una goccia essenza di verità è tanto grande da non poter essere compresa in un solo abbraccio”.*

· Condizione del discepolo.

A.: *“..L'Illuminazione esige l'attimo; essa è la verità che comprenderò poi, in un secondo momento. Quando non riuscite nell'intuizione è perché avete paura di perdere qualcosa, di lasciar andare qualcosa di voi, per parlare con il mio sacro ho da togliermi qualcosa dei miei averi; pensate a quelli che simbolicamente hanno lasciato andare i propri averi per permettersi un determinato incontro, un incontro col profondo e col sacro.*

Potete amare voi stessi anche quando sbagliate, se in ciò riusciste, non ci sarebbe neanche motivo di giustificarsi e nell'amore profondo che provereste per voi stessi anche quando sbagliereste, s'aprirebbe comunque quel varco che altrimenti non s'apre. In realtà quando la verità che noi portiamo non combacia con quel che credete, voi vi sentite derubati dai Guida che vi stanno togliendo gli averi; noi vi togliamo gli averi, ma non vi derubiamo dell' Anima vostra, mentre voi spesso dell'Anima vostra vi derubate.

In realtà tutto arriva a tutti, ma ci differenzia la facoltà, che ha uno rispetto ad un altro, di notare che c'è acqua, ma soprattutto che si ha sete, di notare che c'è il sole, ma soprattutto di notare che si ha bisogno di calore; *in realtà ciò che ognuno ha di diverso rispetto ad un altro è il rapporto con se stesso, perché si rende conto di aver bisogno d'un qualcosa di cui altrimenti non si renderebbe conto.* Chi prende consapevolezza di se stesso, avrà acqua, sole e tutto ciò di cui la sua Anima ha bisogno".

"Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli".(Matteo 5,3). Come si può colmare un bicchiere già pieno? Come posso darti qualcosa, se nella tua bisaccia non c'è più posto? San Francesco giunse a togliersi tutto, a rinunciare a tutto per il Regno dei Cieli; essendo figlio di un ricchissimo mercante, rinunciò a molto! Ma in realtà la sua vera rinuncia non fu quella materiale, fu quella interiore: rinunciò a tutto e si pose nella condizione di chi è vuoto e pronto a ricevere, ad essere riempito! Tutto il suo sapere, tutte le sue conoscenze, tutta la sua vita passata, tutto era morto, finito per sempre. Niente più possedeva fuori e niente più possedeva dentro: si trovava nella condizione ideale del discepolo, ovvero in quella condizione di povertà in spirito, che

permetteva allo Spirito di "venire", di "entrare" nella sua Anima e di sconvolgerlo al punto di rinascere completamente a Nuova Vita!

Per molti di noi è più facile rinunciare a degli averi materiali, piuttosto che alla conoscenza acquisita, perché con essa ci identifichiamo ed è grazie ad essa che ci riconosciamo, che sappiamo chi siamo e che ci sentiamo più o meno degli altri. E quindi quello che ci vien chiesto, non è poco e questo abbandono, questo lasciar andare, ci renderà ignudi, poveri, nullatenenti, ma sarà soltanto allora che saremo pronti per ricevere e ... riceveremo e mangeremo a sazietà e berremo di quell'acqua che mai ci lascerà insoddisfatti e che ci consentirà di entrare in un nuovo Reame, senza solidi punti di riferimento fuori, ove potremo portare soltanto noi stessi, la nostra coscienza e con essa, leggeri e liberi, potremo affrontare Il Viaggio nell'Infinito.

Capitolo 14

· IL FUTURO

A.: “Il mondo è nelle mie mani nel momento in cui ho compreso di avercelo; molti di coloro che fanno dei sogni premonitori hanno la possibilità di percepire di avere il mondo nelle loro mani, percepiscono la loro possibilità. Il mondo gira così come girano le possibilità, eppure tutte hanno un centro comune; riscoprire in ognuna il centro, mi porta non soltanto alla variabilità, ma anche alla possibilità che tutte le mie possibilità si realizzino in una. Il centro del mondo non è l’Uomo ma è l’Universo; al centro dell’Universo c’è un centro più grande. L’Uomo ha un grande centro in cui confluiscono tutti i centri. **Non posso prevedere o aver fede in qualcosa che non sia già nella mia vita; non posso sperare in qualcosa che non sia già insito nella mia Anima. –Dacci oggi il nostro pane quotidiano....,** che io sia in grado di rubarlo a me stesso e così sarò alto nella mia conquista! E per essere in grado di rubare a me stesso, dovrò essere consapevole di stare rubando a me stesso ciò che è mio..e che lì starò peccando in quanto starò rubando la caramella più grossa!

Nessuno può predire con certezza il futuro, perché nessuno sa come l’Uomo si muoverà nel suo libero arbitrio; si possono vedere soltanto delle possibilità. Il sogno premonitore alza il livello personale di consapevolezza delle nostre possibilità e giorno per giorno siamo consapevoli che dobbiamo rubarle una ad una a noi stessi”.

Nei sogni premonitori si intravede il futuro, o per meglio dire *delle possibilità di futuro*. Altrettanto è possibile con la cartomanzia, i ching, l’astrologia e tutte le forme di divinazione che esistono e che l’uomo inventa di giorno in giorno. Nessuna è migliore, ma tutte dipendono da chi le pratica. “L’uomo giusto rende giusta la via sbagliata, l’uomo sbagliato rende sbagliata la via giusta!” (detto Zen). In realtà esse sono dei mezzi di cui l’uomo si serve per “estrarre” dalla sua Anima delle verità di cui è inconsciamente già a conoscenza e che non riuscirebbe a decifrare se non per mezzo di queste tecniche divinatorie.

Che significa predire il futuro? Intanto significa che esso già esiste da qualche parte dentro di noi, nel nostro “profondo” e che aspetta soltanto il tempo e lo spazio adatto per manifestarsi. Ovviamente si parla di possibilità di futuro, più o meno forti che l’uomo può anche decidere di cambiare o attenuare, salvo nel caso in cui l’evento sia stato “progettato” prima della nascita, nel qual caso, il più delle volte, il suo verificarsi sarà inevitabile.

Il sensitivo sente ciò che sta accadendo da qualche parte, ciò che è accaduto e ciò che accadrà! Si collega e tocca dimensioni diverse, strati sottili di esistenza, il suo Essere si dilata ed abbraccia tutto ciò che vuole....ed oltre! Sente di non essere soltanto un corpo, né soltanto nel corpo, ma sa che il corpo è in lui e che il suo Vero Essere si estende all’infinito..! Sa di portare un corpo ed una maschera, e sente che tutto ciò

vive ai margini della sua esistenza. Se è dotato di profonda consapevolezza, riuscirà a diventare sempre di più il centro della sua vita ed in questo l'artefice del suo destino! Non più foglia al vento, granello in una tempesta di sabbia, bensì motore di venti ed eventi anche di vasta portata ed in questo brillerà di luce propria come una stella radiosa.

Capitolo 15

Le cose essenziali sono invisibili agli occhi (da *Il Piccolo Principe* di Saint-Exupéry.).

· Vivere con il cuore.

Camminare per le vie note e ignote della Vita con gli occhi aperti significa fare del cuore la propria lanterna e dell'intelletto il suo completamento. Ciò che il primo intuisce, il secondo ordina, spiega e rende comprensibile alla mente. A guidare, in quel senso, sarà la biga cuore-cervello, con il cuore in posizione di vantaggio, in quanto l'intuizione è superiore all'intelletto, poiché anticipa ciò che soltanto in un secondo momento potrà essere percepito e spiegato dalla razionalità. Naturalmente il cuore senza briglie, può anche portarci ad eccessi immaginativi ed irrazionali e quindi trascinarci fuori da un vivere equilibrato.

Il cuore viene qui inteso principalmente come sede dell'Anima, come centro profondo del nostro essere, dotato quindi di formidabili qualità intuitive e di notevoli riserve emozionali, portatore di tutto ciò che è caldo, intimo, vicino al Sé. La Vita in fondo non è né bella né brutta, né giusta né ingiusta, ma siamo noi a darle significato e attrattiva grazie alla nostra Anima: dove Ella posa il suo sguardo, tutto prende vita e si colora, ma laddove è assente, tutto è grigio e privo di significato! A cosa serve conquistare il mondo intero, se poi perdiamo la nostra Anima, ovvero la capacità di godere del mondo?

Guardare con gli occhi del cuore e scoprire che un piccolo fiore può essere unico e diverso per noi, solo per noi, ridere di eventi del tutto insignificanti per il mondo, ma significativi soltanto per noi, godere di una semplice chiacchierata con un amico, consumare una cena in piena armonia, godere appieno di una bella giornata di sole o di una magica giornata di pioggia, guardare di notte le mille luci di un paesino lontano, tutto questo dà senso alla nostra vita, tutto questo è vivere con l'Anima!

L'Anima conserva poi dentro di sé, le esperienze più significative per Lei e non è detto che queste coincidano con quelle che noi riteniamo più importanti: forse si ricorderà di una sera in cui giocava a nascondino con i suoi amici e tutto era così bello, così giusto, così armonioso..., o di quella volta che perse la strada e scoprì che tutto era stranamente magico proprio perché inaspettato ... o ancora quando, guardando dalla finestra, si rese conto di non aver mai visto veramente ciò che per anni era stato il suo ambiente circostante.... Gli occhi guardano, ma spesso l'Anima non partecipa, perché lo sguardo è privo di quella vita e quell'interesse che soltanto un bimbo alla scoperta del mondo o un poeta può avere.

E così di vita in vita, si nutre di esperienze, di quelle che La toccano più profondamente (e non sono molte) e che non sono le stesse per tutti. Spesso alla morte quelle meritevoli di essere ricordate sono poche e l'Anima lascia il corpo

praticamente immacolata, senza niente di significativo da portare con sé. E avrà probabilmente la sensazione di avere vissuto invano e di doversi reincarnare al più presto per recuperare ciò che non è riuscita a vivere.

Capitolo 16

Non tutto ciò che è vero è giusto.

· **L'incontro col "Doppio".**

L'incontro-scontro con se stessi è forse il momento culminante di un lungo processo di crescita, l'attimo in cui mi guardo allo specchio e finalmente mi vedo per quello che sono, nella mia interezza, nella mia totalità di luce-ombra! Tutto il "vero" di me emerge e mi fissa minaccioso con aria di sfida: "- Vediamo chi è il più forte" sembra dire e la battaglia si preannuncia immediatamente aspra e difficile. La Coscienza, appena ripresasi dallo sbigottimento, accetta orgogliosamente la sfida, certa della vittoria finale. Ma, ahimè, non è tutto così facile come sembra! Come Arjuna (Bhagavad-Gita), l'Anima comincia a dubitare sia della reale necessità della battaglia, che della vittoria finale. Esita, cade in depressione, si rialza e poi di nuovo si lascia andare; il Sé-Krishna La esorta costantemente, Le ingiunge di non demordere e di affrontare "i Suoi parenti" senza pietà né riguardo alcuno!

" -Ma come, sembra dire, hanno vissuto con me tutto questo tempo ed ora li devo uccidere...!!! Ma è pazzesco, crudele e pazzesco!!!". Ed aggiunge che mai e poi mai si batterà contro i Suoi parenti! Ma il Sé Le sussurra all'orecchio con una dolce fermezza: "- Devi combattere o tutto ciò per cui avrai lottato fino ad oggi, sarà stato vano! Non guardare al loro aspetto, essi ti ingannano, come i Proci a casa di Ulisse, hanno banchettato a casa Tua per tanto tempo, approfittando della Tua condiscendenza-assenza, ma ora è giunto il momento di chiudere una volta per tutte con questa storia!". Dopo vari tentennamenti, l'Anima si rialza, prende le armi in pugno e col cuore in subbuglio ma con animo fermo inizia la lotta fratricida.

Il "vero" di noi è un misto di luce ed ombra e sta a noi trarre da esso il "giusto". Dopo aver visto (e soltanto dopo) la nostra Anima a nudo, potremo discernere il giusto dall'ingiusto, incoraggiare alcune tendenze e scoraggiarne delle altre, insomma separare il nostro "Bene" dal nostro "Male" e vivere dentro di noi *la nostra moralità!* Questa operazione esige la stessa freddezza e precisione del chirurgo in una sala operatoria; il paziente è la nostra Anima e il chirurgo la nostra Coscienza! Le luci devono essere sufficientemente forti, in modo da assicurare una nitida visibilità nel corso dell'operazione.

Il Doppio si difenderà con tutte le sue forze e darà del filo da torcere, perché sa che in caso di sconfitta, il suo destino sarà inevitabilmente...LA MORTE!

"- Ma come, ho fatto tutto ciò che mi hai chiesto di fare da sempre ...e adesso devo sparire?". Ma fredda come un chirurgo, la Coscienza gli indicherà l'uscita di scena definitiva e lui, pian piano, sparirà nell'ombra.

Non ci sarà più "l'Avversario", "l'Altro", "lo Sfidante", ma resterà soltanto l'Io indiviso, unicità assoluta, non più Giano bifronte, essere dalla doppia identità e volontà, bensì unità inscindibile e cooperante con tutte le Sue parti.

Ed allora, i demoni esterni che fino a quel momento avevano collaborato egregiamente con quelli interni per la "perdizione" dell'Anima, abbandoneranno il vincitore e smetteranno finalmente di sussurrargli all'orecchio le loro dolci parole di morte.

Capitolo 17

• Bene e Male

*Bene e Male ugualmente impostori
Fratelli l'un l'altro legati in vorticoso
Tumulto, incessantemente rotanti
Nelle spire dell'umano destino
Reclamando a se stessi assolute verità inconfutabili
Allettanti e di arroganza vestiti
Sinistri frammenti di verità dimenticate
Rigidi cadaveri a funerale imbellettati
Grigi impeti di apparente felicità
Bagliori di tenebre, pescatori di frodo
Nelle reti uomini s'impigliano
Malinconiche poesie di luce appassita.*

Il Male tenta l'Uomo nel suo aspetto involutivo, ma così facendo lo mette anche alla prova rendendogli involontariamente un servizio, costringendolo ad uscire allo scoperto e ad affrontarsi fino in fondo. L'Uomo tenta di sfuggirgli, ma i suoi demoni interiori ed exteriori lo perseguiteranno fino alla fine, nella tetra speranza di strappare la sua Anima all'evoluzione! E quanto più questi demoni urleranno, tanto più egli sarà vicino a liberarsene..

A.: "La violenza ultima e la più nefasta del demone è proprio quella che precede la morte. Più vi strilla cose malvagie all'orecchio e più si sta attaccando all'ultima forma di sopravvivenza. Viene allo scoperto perché sta per morire: i demoni parlano con più violenza e più chiarezza proprio quando stanno per morire”.

Il pericolo che viene dal Male ci è più o meno visibile, ma quello che viene dal Bene è meno riconoscibile. La morale, come abbiamo visto precedentemente (cap.6), è soltanto un modo per vivere nel modo meno rischioso possibile e spesso coincide più con canoni terrestri che con quelli celesti. Inoltre anche le azioni più nobili e filantropiche nascondono spesso inconfessati desideri di potere sugli altri, di culto della propria personalità (allorquando si tenta di apparire nel proprio aspetto più nobile agli occhi della gente) o ancora nascondono un forte bisogno di aiutarsi attraverso gli altri, cioè di curarsi curando!

Che Dio ci guardi dal Bene e dal Male e ci conduca alla Vita Eterna per la Via di Taglio

CONCLUSIONE

La fine di qualcosa è sempre l'inizio di un'altra, poiché non c'è inizio né fine, ma tutto scorre in un continuo fluire evolutivo che non avrà mai requie. Le meraviglie che ancora ci aspettano sono innumerevoli e sempre incredibilmente nuove. Il fiume, giovane ed antico, scorrendo giunge al Mare; ma lì avrà concluso soltanto uno degli innumerevoli cicli evolutivi e continuerà la sua avventura in modi e tempi ignoti ed inconoscibili per la ragione umana.

Nota sui Diritti d'autore

La diffusione dei contenuti di questo sito devono rispettare la [Creative Commons License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/):

L'autore dà il consenso a riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera alle seguenti condizioni:

- Devi riconoscere il contributo dell'autore originario
- Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali
- Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera senza il consenso dell'autore
- In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera
- Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni



[www.creativecommons.org](https://creativecommons.org)

www.stazioneceleste.it

